ANNO XXXII

Venerdì, 22 Agosto 1879

N. 229

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Deliky Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14, Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 21 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La *République française* non si compiace del cambiamento ministeriale intervenuto ultimamente in Egitto; ma non se ne mostra neppure troppo addolorato. « La crisi ministeriale che ci è segnalata dal Cairo, dice il giornale del signor Gambetta, non ha alcuna importanza. » Presso a poco il medesimo giudizio aveva fatto, e ritorna a fare oggi, sopra il ministero Scheriff-pascià, che fu il primo costituito dal viceré Tewfik. Una sola cosa sarebbe per la *République française* veramente importante: cioè la formazione di un governo, il quale rappresenti al Cairo l'influenza anglo-francese. Ciascuno ha il suo modo di giudicare. Nei giudizi, poi, della stampa francese, in generale, vi ha sempre qualche cosa di caratteristico. Nulla vi ha d'importante per essa fuorchè l'interesse francese, il quale scambiano facilmente colla giustizia e col successo. « Scheriff pascià, dice ancora la *République*, colmava un vuoto, niente altro. E i suoi successori rappresenteranno la stessa parte fino al giorno in cui parrà opportuno alla Francia ed all'Inghilterra d'intendersi con Sua Altezza per la costituzione d'un ministero. » Come si vede, per i francesi della *République* l'Europa non esiste e gli interessi europei sono una burla. In Egitto non vi hanno che degli interessi anglo-francesi da difendere e delle ambizioni d'Inghilterra e di Francia da soddisfare. La Francia è il paese dove fioriscono le illusioni, come in Italia gli aranci. La politica estera inaugurata dagli amici del signor Gambetta prepara, se mal non ci apponiamo, non pochi disinganni alla Francia in un tempo più o meno prossimo.

Il signor Giulio Simon, presidente della Commissione eletta dal Senato per esaminare la legge Ferry e contrario all'art. 7 di questa legge, è oggetto di vivissimi attacchi dalla parte della stampa radicale di Parigi, la quale gli suscita delle proteste in tutti i collegi già rappresentati dall'egregio uomo nella Camera dei deputati. Non ha guari facevagli dei richiami il Comitato elettorale che nel 1863 e nel 1869 sostenne la sua candidatura nell'8° circondario di Parigi. Ai quali richiami Giulio Simon rispose: « L'articolo 7 farà torto alla Repubblica e solamente ad essa. Le Case che si vogliono chiudere, cambieranno apparentemente di padrone, ma non di dottrine. I repubblicani avranno rinunziato al principio della libertà d'insegnamento che è una delle libertà più necessarie. Sarà vergogna l'aver domandata questa libertà, quando non eravamo i dominatori, e di sopprimerla ora, che abbiamo il potere nelle mani. Perchè io m'impegnai di essere sempre fedele alla libertà, combatto un articolo che è un'offesa alla libertà. Io non sono punto partigiano delle scuole clericali. Io credo che le scuole dello Stato siano per ogni riguardo le migliori. Si possono ancora migliorare. Non sarebbe meglio lavorare con energia a questo scopo, piuttosto che dichiarare, come lo si fa all'art. 7, che si teme di essere battuti e che perciò si ricorre a leggi di proscrizione quali furono sempre quelle dei governi dispotici? »

Ma non è facile che il signor Giulio Simon e i suoi avversari confessino d'intendersi. Il signor Giulio Simon è un uomo politico, il quale fa della politica, ma poco chiaramente e infingendosi geloso custode di un'idea, di un principio, che fu la professione di fede della sua vita. Egli, in cuor suo, capisce benissimo le alte ragioni di sicurezza e di necessità di Stato, dalle quali si è inspirato il governo nell'atto di presentare la legge Ferry. Tutte le trame ordite contro alla terza repubblica provennero dal campo clericale. Anche oggi vi ha un certo maneggio tra i legittimisti, un andare e venire a Frosdhorf di personaggi importanti, che, congiunti alle voci di una prossima partenza del conte di Chambord per la Svizzera o per l'Inghilterra, danno materia di riflessione ai repubblicani. Queste cose il signor Simon, come abbiamo detto, le vede, ma non gli conviene mostrare di vederle. Quindi fa il cieco e fa il sordo. Gli gioverà questa parte che egli rappresenta con molta abilità? Affretterà il compimento del suo carissimo sogno, che è adire l'eredità del sig. Waddington?

ESPOSIZIONI E ISTITUZIONI

Esposizioni industriali, concorsi agrari di ogni specie banditi a Caltanissetta, a Perugia, a Genova, a Monza, ecc. ecc.: discorsi, invocazioni generiche alla prosperità della patria, fervidi entusiasmi... e poi l'obblio ricopre ogni cosa.

Noi vorremmo pregare l'egregio diregregio direttore della Statistica generale del Regno di tentare la fatica di una statistica delle Esposizioni dal 1850 insino ad oggi e dei risultati che se ne ottennero; varrebbe egregiamente a spandere molta luce intorno al valore di cotali gare, nelle quali quasi sempre l'essere è sopraffatto dal parere. Se perfino le Mostre mondiali, che si succedono con troppo rapida vece, sono pel soverchio numero omai sfatate, quelle locali, dove manca la emulazione dei paragoni e sì facilmente si suscitano le mutue ammirazioni in famiglia dovrebbero essere smesse e riordinate con norme più razionali. Le medaglie e i premi piovono a gara e le croci di cavaliere chiudono la schiera; si adula e si appaga la inclinazione della vanità e quell'orpello esteriore delle pompe, del quale tanto sogliamo compiacerci. Intendiamo il valore di queste Mostre ogni dieci anni e segnatamente per categorie di prodotti somiglianti, quantunque neppure in questi casi non vogliamo esagerarne l'importanza; ma non intendiamo e non possiamo approvare ciò che si fa in Italia, nè l'indirizzo che da più anni e sotto ministeri di vario colore politico si è dato a queste cosidette Olimpiadi del lavoro. E mentre tanti denari, tante forze vive ed eccellenti si sprecano in queste Direzioni, le istituzioni che rimangono mancano o languono di fronte alle Esposizioni che passano e non lasciano traccia alcuna o molto sottile. Oggidì una Esposizione anche delle più notevoli poco assai rivela, poichè i giornali speciali tutto illustrano e tutto fanno conoscere agl'interessati. Non vi è industria o arte che non abbia i suoi diarii speciali, le sue riviste, le sue monografie periodiche, e le grandi Esposizioni, quando non si rinnovino a troppo brevi intervalli, servono a provare e a riprovare ciò che già si conosce; le piccole locali non hanno neppure cotale pregio, e pei paesi poveri o poco progrediti si risolvono in una Esposizione delle nostre miserie o di cose già troppo note. Se si volgessero a fondare istituzioni o ad arricchire le esistenti, tante forze vive sprecate! Bisognerebbe che ministeri e comuni resistessero agli assalti della vanità, ai lenocinii dell'apparisceuza; ma è sicuro che si troverebbero più contenti. L'industria esce dalla scienza tecnologica e dall'arte del disegno. Chimica, fisica, meccanica applicata, larghi mezzi di sperimentazione, tecnici docenti e profusione di disegno di ogni specie — ecco la base salda di un grande edificio economico.

Ora a conseguire questi risultati occorrono denari, denari e poi denari. Le nostre scuole industriali, anche le migliori, collocate in ottimi luoghi, come quella di Biella, di Colle di Val d'Elsa, di Sesto Fiorentino, di Como, ecc. domandano continuamente al governo i mezzi per ampliare il laboratorio di chimica, per comperare nuovi strumenti e modelli. E quante volte governo, municipii, provincie per necessità di cose o per malinteso spirito di economia rispondono con mesti e acerbi rifiuti. Per contro largheggiano in queste Mostre, che per lo più somigliano al bagliore dei razzi, che lasciano il fumo e il buio fitto. E non solo le Scuole industriali, ma gli Istituti tecnici, le Università, all'infuori di poche eccezioni, sono prive di mezzi e la scarsa dotazione è un massimo danno per lo svolgersi della scienza e della economia nazionale. Quante miserie rivelerebbe un'indagine profonda di tal fatta e quante vergogne? Se si avesse il necessario, cioè, se fosse compiuto l'ordinamento delle nostre scuole speciali e della nostra suppellettile scientifica, si potrebbe anche essere meno avari in queste Mostre, che al postutto sostituiscono utilmente e in modo più conforme allo spirito del tempo nostro le sagre, i baccanali e le feste popolari. A intervalli lunghi e ordinati con savio metodo, ne ammettiamo la parziale utilità. Ma in un paese come il nostro, ove si deve ancora rinforzare l'insegnamento agrario e industriale appena abbozzato, noi poniamo arditamente il dilemma: *Esposizioni o istituzioni?* Crediamo che non si debba lasciar cadere questo grido e che debba essere argomento nei giornali e alla Camera di profonde indagini. Nè ci si obbietti che anche le Esposizioni hanno il loro grado di relativa utilità; lo sappiamo; ma non è questo l'assunto del nostro discorso.

In un paese come il nostro, nell'ordine della produzione economica, prima delle cose utili vi sono le necessarie. E se a Perugia, per scegliere il nome di città a noi carissima, si fossero adoperati i denari della Mostra, d'amore e d'accordo fra governo, provincia e municipio, a rinforzare le scuole di disegno, questo linguaggio universale delle industrie, quanto maggior profitto non ne avrebbero tratto quelle popolazioni così gentili, così innamorate del bello e fra le quali conviene educare colla massima cura e sollecitudine la scintilla divina dell'arte che latente riposa nell'animo eletto di tanti *artieri-artisti*? Temiamo che queste nostre parole sapranno di forte agrume; ma i popoli non si educano colle continue feste, colle facili lusinghe; nè giova diffondere l'idea che la *ristorazione del paese* si annetta con questa maniera di Mostre, che, su per giù, non compensano le spese fatiche nel modo con cui sono ordinate oggidì. Ben più arduo, duro e complesso è il problema della ricostituzione economica del nostro paese e chi spera risolverlo colle Esposizioni in tutto o in parte, somiglia al guerriero, il quale andasse alla battaglia con una spada di legno.

Lettere parigine

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi-Versailles, 18 agosto.

(D) L'elezione di Bordeaux, per la quale Blanqui si presenta di nuovo candidato, ha richiamato in campo la vecchia storia di un famoso documento pubblicato dalla *Revue retrospective*. Sono confessioni redatte da Blanqui nella sua prigione per ottenere la propria grazia quando era sotto il peso di una condanna capitale. Tutta Parigi s'interessava per istrappare Barbès al patibolo; la sorte di Blanqui lasciava tutti indifferenti. Egli cercava di giuocare d'astuzia e di evitare la ghigliottina. Confessò tutto ciò che la polizia poteva sapere, ma, ad ogni modo, confessò. Forse conviene cercare in quell'atto di debolezza la simpatia di Blanqui per tutti coloro che furono in procinto di commetterne di uguali. Blanqui professa la teoria che, nelle rivoluzioni, nella stessa guisa che si adoperano le prime armi che capitano, è anche necessario di mostrarsi poco difficili nella scelta degli uomini. Sventuratamente, se l'indomani di una vittoria popolare si possono gettar via le vecchie armi, non è facile del pari sbarazzarsi delle persone equivoche, delle quali si è accettata la cooperazione.

La *Marseillaise* dichiara apocrife le confessioni di Blanqui, e chiama vili calunniatori coloro che le invocano contro il vecchio rivoluzionario. Ma non è men vero che Blanqui, invitato da Barbès a dare pubbliche spiegazioni su quel documento, rifiutò nel 1848 una prova dalla quale sapeva di non poter uscire vincitore.

Blanqui, infatti, aveva rivelato dei segreti ch'egli e Barbès soli conoscevano, e che certamente Barbès non aveva traditi. Chiunque ha letto qualche scritto di Blanqui, non può a meno di riconoscerlo in quel documento, giacchè Blanqui ha uno stile suo proprio, e *lo stile .... è l'uomo*. Nella commedia-proverbio: *Il ne faut jurer de rien*, di Alfredo di Musset, l'eroe avverte di continuo un suo zio, arricchito nel commercio, che sta per dimenticare il decoro e cadere nel triviale. Appena lo zio Van Buck va in collera, gli sfuggono, suo malgrado, frasi da retrobottega. Blanqui incomincia nobilmente i suoi articoli e sta per innalzarsi all'eloquenza, quand'ecco l'indole sua lo tradisce e ricomparisce il fiele. Blanqui detesta i nemici del popolo più che non ami il popolo, e invidia tutti quelli che amano la luce, perchè egli è un uccello notturno. È una personificazione drammatica di certi sventurati, indegni di vincere le proprie sventure. Per meritar la vittoria, manca loro d'averla cercata sempre con pari valore; nella loro corsa sfrenata a traverso la vita lasciarono troppa parte del proprio onore lungo il cammino.

Blanqui suppone che le classi inferiori possano assidersi al banchetto della ricchezza, senza essere diventate migliori, tali e quali senza essersi lavate della loro bruttura spirituale. Nonostante il suo valore politico ch'è incontrastabile, egli è adunque un falso profeta, poichè all'operaio ebbro ed egoista dipintoci dallo Zola, predica che gli basterà impadronirsi del *Mont Valerien*, per diventare, *ipso facto* degno di rigenerare la Francia. Blanqui è stato sempre indifferente all'immoralità degli uomini che s'arruolarono sotto la sua bandiera, e così è sempre caduto, alla sua volta, in mezzo all'indifferenza generale, mentre Barbès destava interesse anche in coloro che non avevano comuni con lui le idee e le speranze. È strano che nel partito radicale, Blanqui sia sempre sulla breccia, e nessuno abbia raccolto l'eredità di Barbès. Imperocchè Rochefort è, un buontempone che si è smarrito nella politica, una banderuola disinteressata, ma che gira secondo il vento della popolarità.

A Lione sono avvenuti dei disordini. La folla ha invaso gli uffici del giornale clericale *Le Nouvelliste*, e ha gridato sotto le finestre: *abbasso! al fiume i gesuiti!* E ha pure cantato la *Marsigliese* davanti al palazzo del generale Farre, governatore militare della città. È vero che così voleva rispondere ai fischi coi quali i clericali avevano interrotta l'esecuzione della *Marsigliese* nella piazza Bellecour. Ma ciò prova che gli uomini di Stato non devono mai dimenticare che in Francia il fuoco cova sotto la cenere, e che un nonnulla, se non ci si bada, può scoppiare un vasto incendio.

Il gabinetto è un po' inquieto per i furori del Clero da una parte e per la campagna dei Blanquisti dall'altra, per modo che ha preso una serie di provvedimenti di precauzione affinchè si faccia segretamente lo sbarco dei deportati recentemente amnistiati. Il giornale *Le Thélégraphe* crede che il meglio sarebbe stato di sbarcarli in una grande città, dove avrebbero trovato tutti i mezzi necessari per raggiungere le proprie famiglie. « I nostri governanti, dice quel giornale, « hanno deciso che lo sbarco debba farsi « nel più profondo segreto, di notte, su un « punto poco frequentato della costa. » E quel giornale si affligge perchè, ricorrendo senza necessità all'ombra e al mistero, il gabinetto sembra proclamare in faccia all'Europa che la maggioranza della popolazione è pronta a fare ai deportati un'entusiastica ovazione. E inoltre, in un popolo così proclive alla contraddizione, come il popolo francese, appena l'autorità innalza delle barriere inutili, molti sentono, per ciò solo, un invincibile desiderio di saltarle.

Il decreto che autorizza il prefetto della Senna a mutar i nomi di 43 vie di Parigi, verrà alla luce domani nel *Bollettino degli atti amministrativi*. Il governo ha soltanto rifiutato di mutar nome al *boulevard* Haussmann e alle vie Bonaparte e Cambacérès. È spiacevole che il *quai Napoléon* non sia sfuggito a questa proscrizione. Poichè si è voluto colpire come indegno il nome di Napoleone, converrebbe, come osservò qualche giornale, per esser logici, abbattere nuovamente la colonna Vendome!

Monsignor Meglia ha già ricevuto le sue lettere di richiamo, e lascerà Parigi ne' primi giorni di settembre.

Una spaventosa catastrofe, è succeduta, come a quest'ora saprete, sulla ferrovia tra Flers e Granville. Essa ricorda quella avvenuta nel 1877 sulla linea unica di Calox. Ciò dimostra i pericoli delle linee a un solo binario, che le Società moltiplicano per economia.

Guerra in famiglia

Intorno all'impiego dei *casuali* nel ministero delle finanze è sòrta nella *Gazzetta del popolo* di Torino una curiosa polemica tra l'on. Marazio, segretario generale dell'on. Magliani, e l'on. Leardi, segretario generale dell'on. Seismit-Doda. Noi, a titolo di cronaca, riproduciamo la seguente lettera dell'on. Leardi al direttore della *Gazzetta del popolo*, perchè riassume la controversia, della quale non intendiamo, per ora, farci giudici. Soltanto non possiamo trattenerci dal far notare lo strano spettacolo che offrono alle genti attonite due ex-segretari generali di due ministeri di sinistra. Nonchè questi ci sembrano preludi di una prossima riconciliazione fra i vari gruppi del partito progressista.

Ecco, senz'altro, questo bel saggio di guerra in famiglia:

Sig. Direttore,

Ritornato in Roma dopo breve viaggio intrapreso per cagion di salute, mi venne fatta vedere una lettera dell'on. Marazio, ex-segretario generale delle finanze, stampata da parecchi giorni nel suo riputato giornale. Il Marazio vuole giustificare l'Amministrazione Magliani dall'appunto fattole dai giornali, di avere esaurito in sei mesi le lire 200,000 assegnate in bilancio pel capitolo dei *casuali* per l'anno corrente 1879; e per difendere sè ed il ministro Magliani, stabilisce confronti coll'Amministrazione precedente dell'on. Seismit-Doda, nella quale io era segretario generale. Egli ha le sue buone ragioni di difendersi, ma avrebbe fatto meglio a lasciare i confronti, perchè le sue cifre sono inesatte, erronei gli apprezzamenti.

Pare cosa impossibile, eppure è vera: l'onorevole Marazio ignora che nell'anno 1878 vi furono due, anzi tre ministri della finanza: 1. Magliani, finanze, con Bargoni al tesoro dal 1° gennaio al 23 marzo (ministero Depretis-Crispi, o Depretis N. 2); 2. Seismit-Doda dalla fine di marzo presso a quella di dicembre (gabinetto Cairoli); 3. Magliani di nuovo negli ultimi giorni di dicembre, periodo di cui non abbiamo ad occuparci nella presente quistione (ministero Depretis, terzo).

Questo ignora certamente l'on. Marazio; chè se l'avesse saputo, non avrebbe certamente asserito che l'amministrazione Doda spese pei *casuali* L. 290,000; ma, come debbe fare l'uomo leale, avrebbe dato a ciascuno la parte sua: tanto spese Magliani con Bargoni, e tanto spese Seismit-Doda. Se così avesse fatto, cifre, conclusioni ed apprezzamenti gli sarebbero riesciti ben diversi: ma ciò ch'egli non fece per errore di memoria, farò io.

Dal 1° gennaio al 23 marzo 1878 il ministro Magliani col Bargoni spesero sul fondo *casuali* L. 140,351 79, dimodochè sulle L. 200,000 assegnate in bilancio all'amministrazione Doda che gli successe non restavano che L. 59,648 21 per andare alla fine dell'anno. A questa somma stremata si aggiunsero L. 50,000 col bilancio di seconda previsione, e L. 30,000 prelevate dal fondo delle spese impreviste; e così in tutto il ministero Doda ebbe a sua disposizione per questo servizio, e per nove mesi, L. 139,648 21, somma inferiore a quella che il Magliani col Bargoni avevano spesa in meno di tre mesi.

Eppure, senza mai negare i necessari e meritati soccorsi per premia a meriti veri e sollievo alla sventura, ed usando severa sorveglianza in otto mesi, dal marzo al 1° dicembre, si spesero sole L. 101,000 lire circa; cosicchè pel dicembre restava tuttavia un fondo considerevole. Su questo si prelevarono L. 2000 per incoraggiare la nascente Società di mutuo soccorso fra gli impiegati, ed il rimanente fu speso quasi tutto nelle gratificazioni annuali, fra le quali fu notevole quella del Debito pubblico per lavori straordinari fatti in quella Direzione; epperciò l'amministrazione che successe trovò questa spesa in parte coperta. E notisi ancora che in questo periodo si soddisfecero le gratificazioni semestrali del mese di luglio, non così gravi come quelle del gennaio, ma pure considerevoli.

La somma spesa dall'amministrazione Seismit-Doda in nove mesi (L. 139,648) ragguagliata ad un anno ammonterebbe a L. 174,560. Quella fatta dai ministri Magliani e Bargoni in meno di tre mesi (L. 140,351) ragguagliata all'anno rappresenta L. 561,404.

Il ministro Magliani di cui fu segretario generale il Marazio spese nel primo semestre 1879 lire 200,000, che si ragguagliano per un anno a lire 400,000. Si tenga pure conto dalle lire 10,000 lasciate a pagare dall'amministrazione Doda, ma gli si tenga pur conto di ciò che pagò delle gratificazioni annuali, si tenga pure conto per i due ministeri Magliani delle maggiori spese che si fanno in gennaio per le gratificazioni suddette, ma la differenza è tanta che, abbondando in concessioni quanto si vuole, potrà essere in parte diminuita, non mai cancellata.

L'on. Marazio racconta con compiacenza che l'amministrazione Seismit-Doda assegnò lire 10,000 di gratificazione agli impiegati dei due gabinetti del ministro e segretario generale, mentre che il Magliani ed egli ne diedero soltanto per lire 1400. L'impiegato addetto ai gabinetti è considerato come in missione, e quindi si praticò ognora di dare loro questa gratificazione...

40

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

— Voi non mi dovete scappare, signor Riccardi — esclamò Erica, quando vide che il giovanotto cercava evitarla — dovete ascoltare le mie congratulazioni perchè la predica nell'insieme è andata felicemente.

— Voi vi prendete giuoco di me, signorina Erica — rispose il candidato con labbra tremanti — non lo so che troppo quanto io sia stato disgraziato nella mia predica.

— Cotesto è relativo all'ideale che vi possiate esser proposto; sicuramente che avete predicato con un po' più d'agitazione che il nostro parroco e....

— E più scioccamente anche — interruppe il candidato con amarezza.

— Voi siete di cattivo umore, perchè non v'è riuscito di dimostrarvi addirittura un perfetto maestro, ma che i maestri non cadano dal cielo dovreste saperlo meglio di me, per cui dovete pensare che ad ogni vostra predica andrà meglio. A ogni modo deve andare anche peggio a degli altri candidati, perchè nell'insieme si facevan le meraviglie della vostra tranquillità e sicurezza; e la contessa Lauri raccontava che il maestro dei suoi figliuoli dopo la sua prima predica era caduto svenuto sul sofà, e l'avean dovuto rianimare a forza di cucchiaini di vino generoso, e un altro candidato, raccontava un'altra signora, s'era buscato dall'angoscia perfino la febbre.

L'istinto del buon cuore teneva luogo ad Erica dell'esperienza che le mancava, e realmente ella non avrebbe potuto scegliere un miglior mezzo per confortare lo scoraggiato giovane del mezzo a cui s'era attenuta. Un tenue raggio di sole illuminò quindi il tetro viso di lui, mentre rispondeva:

— Dunque prendevate parte al mio affanno, non mi si canzonava, ma... — il tenue raggio si dileguò ratto dal suo viso — ma d'altrettanto più forse s'era sdegnati contro di me.

— Sdegnati? — fu la risposta. E tale parola era profferita con una sì spontanea sorpresa, che valeva meglio d'ogni contraddizione a distruggere in lui quel dubbio... È ben vero che il candidato sì avvilito e abbattuto come ora appariva sì poco atto ad essere un oggetto di sdegno che piuttosto poteva vincerla la tentazione del riso. Ma reprimendola tosto Erica riprese in tono più gaio:

— Voi finite con andare a caccia di grilli a forza del troppo studiare che fate. Dovete andar più a passeggiare, e s'io potessi vorrei condurvi oggi stesso un po' lungo il Reno: del resto quando verrete oggi al pranzo al castello potrete accorgervi come nessuno vi canzona nè è sdegnato sul conto vostro.

Al povero candidato che, assorto nella propria desolazione, aveva dimenticato cotesto invito, questo ricordo fu una nuova pietra che gli piombò sul cuore. Egli non era mai stato al castello, e sino allora gl'inviti della famiglia del conte non s'erano estesi che al parroco e alla di lui moglie, e quello da lui ricevuto in quel giorno poteva contare in certo modo per una distinzione usatagli in grazia alla predica, distinzione che l'aveva reso felice, dapprima perchè colà poteva vedere Erica, e inoltre perchè pensava che gli sarebbe pòrto occasione di sviluppare i pensieri accennati nella sua predica. Adesso cotesta gioia sperata gli si convertiva in nuova tortura, e fu un vero eroismo da parte sua di rimanere costante nell'idea di venire.

Frattanto la sua confortatrice lo abbandonò a un tratto con una breve parola d'addio, e se l'aspetto di quella figura d'uomo affacciatasi all'ingresso del cimitero ne era stato cagione, non era tale di certo che egli se ne dovesse stimar più contento.

Era stata ritrosia da fanciulla quella che l'avea fatta fuggire alla vista di quell'uomo ovvero il desiderio di conversare con esso? Il fantasticare su ciò lo distolse almeno dai suoi tetri pensiori, e l'aiutò alquanto a racquistare il proprio equilibrio morale, sicchè il caso e l'istinto aiutarono entrambi la buona intenzione di Erica.

Questa, mentre apriva la porta del cimitero, trovò, come l'aveva supposto, a qualche distanza, Elmaro che se l'aspettava. Anche sul suo viso si scorgeva del pari che su quello del candidato un'ombra folta, benchè non quella di un dolore disperato, ma di un forte malumore. Nel suo accento si esprimeva assai chiaro il medesimo sentimento mentre le diceva:

— A voi pare d'esser di nuovo tra i vostri argini Erica, e vi dimenticate che il fiorellino di landa è divenuto ora una signorina che non può calpestare le leggi imposte dalla società.

Erica rimase sorpresa all'inaspettato rimprovero, e guardò un momentino quasi sgomenta colui che glielo faceva. Ma poi tosto, rigettando il capo all'indietro, rispose ella pure alquanto irritata:

— Sarebbe cosa desiderabile che oltre alle leggi della società fossero prese alquanto in considerazione anche quelle del cuore. Io credo che era un dovere di confortare e incoraggiare il povero Riccardi... Voi stesso avreste dovuto aiutarmi in ciò, e invece...

— Invece di far qui il precettore, far colà il consolatore, volete dire — la interruppe Elmaro ridendo. — Piccola fata — soggiunse poi, voi chiedete troppo al mio cuore; il buon candidato deve subire la sua sconfitta senza il mio aiuto. Ma raccontatemi ciò che voi gli avete detto.

Il vivo lampeggiare degli occhi bruni apparve misto d'una tal quale malizia, mentre gli rispondeva:

— Posso tanto meno comunicarvi ciò in quanto che pur troppo le leggi della società mi costringono a congedarmi da voi al più presto...

— I vostri progressi sono meravigliosi, piccola fata. Voi siete già divenuta quasi una vera e propria civettuola, e mentre in passato avevo la pretesa di far risuonare l'arpa eolia dell'animo vostro delle mie melodie, adesso invece devo sentire che l'anima mia non può ripetere che le armonie da voi date.

Frattanto, a poca soddisfazione d'Elmaro, furono interrotti dal sopraggiungere di alcuni ospiti del castello. Si rifece la via fra una conversazione generale fino al castello e poi ognuno si disperse per prepararsi pel pranzo.

Al pranzo venne infatti anche il giovane predicatore: il suo aspetto faceva pensare piuttosto ad un delinquente vicino a udire la sentenza di morte che ad un commensale di un gaio banchetto. La contessa seppe con tatto squisito costeggiare anche questo scoglio; essa gli diresse alcune parole amichevoli sopra un soggetto indifferente, gli presentò la vecchia Eccellenza (la quale tosto si rammentò come un Riccardo — probabilmente uno zio di colui che le era presentato — era stato predicatore nel castello di uno dei suoi parenti) e badò poscia che nessuno si occupasse di lui.

Il giovane, che s'era già rassegnato al supplizio morale di occhiate sprezzanti e maliziose allusioni, si rassegnò scorgendo ciò.

La perfetta incuranza cui si vedeva segno, sebbene dovesse in quel giorno esergli gradita, terminò quasi con riuscirgli spiacevole, o forse potè stimarlo un giusto castigo d'avere accolto questa momentanea insinuazione della vanità, quando, dopo il pranzo, il padrone di casa improvvisamente uscì a dire:

— Ditemi, caro Riccardi, predicate di nuovo la prossima domenica?

— Non credo — rispose quegli sconcertato. — Il signor parroco aveva intenzione d'esser qui di ritorno mercoledì.

— Sta bene; io domandavo solo per potermi regolare, e nel caso recarmi alla chiesa di B...

(Continua)

zione; epperciò l'amministrazione Seismit-Doda smise all'uso.

È ben poco affermare che queste gratificazioni furono ben meritate, perchè tanto al gabinetto del ministro come del segretario gli impiegati, oltre il lavoro non piccolo della corrispondenza, avevano frequenti incarichi di lavori straordinari, onde per essi non vi era limite di orario nè diurno, nè notturno.

Gli on. Magliani e Marazio credettero di dare solo lire 1400 di gratificazione, e ne avranno avuto i loro motivi, forse perentorii e forse anche pregiudiziali; ma il Marazio, poichè era entrato nella via imprudente dei confronti doveva andare alla fine.

Gli impiegati del gabinetto del ministro e del segretario generale sotto l'amministrazione Doda non ebbero alcuna promozione e favore; cessato il ministero, ognuno di loro tornò al posto donde era venuto. Invece ora vedemmo il capo-gabinetto dell'on. segretario generale Marazio prima caposezione di seconda classe nominato ispettore centrale saltando a piè pari 41 caposezione più anziani di lui; e nel gabinetto del ministro un segretario nominato caposezione col salto di 19 più anziani, ed un altro segretario pure promosso a caposezione saltandone 91 con meravigliosa destrezza. Questi sono bene altri doni che poche centinaia di lire, e ben guadagnate, di gratificazione!

E queste promozioni furono fatte in *articulo mortis* alla chetichella, senza sentire, come si costuma, i direttori generali. Che s'io volessi seguire l'on. Marazio nella via in cui s'è messo e rivedere le nomine, promozioni, condoni e riabilitazioni ed altri atti di quella gestione, potrei suscitare tali questioni, appetto a questa de'casuali che per sè è poco, diventerebbe meno che nulla.

Ma io nè alla Camera nè pei giornali ho mai detto o scritta cosa alcuna relativa all'amministrazione Magliani, perchè temeva che le mie parole, quantunque vere, potessero da taluno venire attribuite a sentimenti che non allignano nell'animo mio. E mi sarei taciuto anche ora, se l'on. Marazio fosse stato più giusto verso i suoi predecessori, o almeno più cauto.

Ritorno nel mio silenzio, e spero che l'onorevole Marazio non vorrà darmi più nuova occasione per cui io abbia ad escirne.

Roma, 16 agosto 1879.

C. Lharra.

Il ritiro del conte Andrassy.

L'ufficiosa *Presse* di Vienna pubblica le seguenti informazioni sull'origine della *crisi Andrassy:*

« Il conte Andrassy dichiarò a più riprese ai suoi amici che, dopo aver portato per 16 anni il peso delle funzioni ministeriali, egli credeva giunto il momento di accordarsi un po' di riposo, e ciò tanto più inquantochè la missione principale ch'egli si era proposto negli ultimi cinque anni, è compiuta. Questa è la sola ragione, questo è, per così dire, il movente psicologico che si adduce a motivo del ritiro del ministro.

« Si è soprattutto unanimi nell'affermare che sarebbe un grave errore cercare nella situazione attuale, sia all'interno sia all'estero, un motivo che potrebbe spiegare questo passo. Se talvolta il modo di vedere del ministro degli affari esteri differì dalle opinioni che prevalevano nei circoli militari relativamente all'occupazione, simili divergenze d'idee non si sono mai mantenute a lungo, e l'accordo finì sempre per istabilirsi.

« Innanzi tutto è assolutamente inesatto che, come si affermò a più riprese ed in modo particol. reggiato, la questione dell'occupazione del sangiaccato di Novi-Bazar abbia provocato la crisi al ministero degli affari esteri. Altrettanto infondata è l'insinuazione che la situazione creata in Austria dalle nuove elezioni al *Reichsrath* abbia indotto il conte Andrassy a dare la sua dimissione. Nulla di più falso di questa asserzione; poichè non si deve dimenticare che il conte Andrassy non aveva a temere nè da parte della Delegazione austriaca da eleggersi dal *Reichsrath* attuale, nè da parte della Camera stessa, un'opposizione numericamente così forte quanto quella che si trovava nell'ultima Delegazione e nell'ultima Camera. Il conte Andrassy era ugualmente informato dei passi e dei progetti del conte Taaffe relativamente alla ricostituzione del nuovo gabinetto, ed, anche recentemente, in occasione del suo passaggio a Vienna, in un circolo intimo, egli espresse la sua approvazione sia del programma quanto dei personaggi chiamati ad effettuarlo. Crediamo che importi notare questo fatto in un momento in cui si manifesta nella stampa ungherese il timore che col conte Andrassy l'Ungheria perda pure la garanzia del mantenimento dei principii sui quali si fonda il diritto costituzionale bilaterale delle due metà dell'impero.

La stessa *Presse* pubblica la nota seguente:

« S. M. l'imperatore arriverà a Vienna il 19. Il conte Andrassy sarà di ritorno alla capitale il 23. Il ministro proporrebbe, si assicura, secondo l'uso osservato in simile circostanza negli Stati costituzionali, un successore nella direzione degli affari esteri della monarchia. »

Il partito del centro in Prussia

I giornali di Berlino constatano che il partito del centro continua a mostrare la maggiore attività. I membri di questo partito hanno avuto anche in questi giorni parecchie riunioni nelle quali essi si sono occupati delle prossime elezioni per la Camera dei deputati di Prussia.

I deputati oltramontani della Vestfalia sono riuniti a Paderborn.

Il signor Schroeder ha esposto in questa occasione il modo con cui il cancelliere dell'impero si è riavvicinato al centro. Egli disse che il principe di Bismarck aveva fatto un semplice calcolo di aritmetica ed aveva ricercato l'alleanza del centro perchè questo partito era quello che contava un maggior numero di membri.

Il sig. Schroeder soggiunse che si doveva sostenere la lotta elettorale senza mostrare il menomo riguardo pel partito liberale-nazionale.

Un linguaggio analogo venne tenuto nelle riunioni del centro che ebbero luogo sugli altri punti del regno, e tutto dà luogo a credere che l'assalto che dovrà sostenere il partito nazionale liberale sarà dei più terribili.

La Società di ginnastica in Alsazia

Il *Journal d'Alsace* del 18 annunzia che le tre Società strasburghesi di ginnastica, ricevettero venerdì una comunicazione colla quale si notificava loro ch'esse erano state sciolte in seguito a decisione amministrativa.

La Russia e la Germania

La polemica dei giornali russi contro la Germania diviene ogni giorno più acerba.

Il *Morning Post* crede che l'ostilità esistente fra i principali giornali tedeschi e russi, si spiega col disaccordo che regna fra il principe di Gorciakoff ed il principe di Bismarck.

È probabile, secondo il giornale inglese che il conflitto fra la politica dei due imperi durerà lungo tempo e non resterà senza risultati. La Germania, esso dice, non è senza dubbio divenuta ostile alla Russia, ma si va persuadendo sempre più che il convegno di Gastein ha inaugurato un'èra di amicizia più cordiale e di cooperazione più intima fra i sovrani di Germania e d'Austria-Ungheria.

Il desiderio da tanto tempo accarezzato del signor di Bismarck, conclude il giornale inglese, di vedere l'Austria prendere una posizione preponderante assicurata in Oriente, viene naturalmente in appoggio della politica di prudente sorveglianza degl'intrighi russi, raccomandata agli uomini di Stato tedeschi da tante circostanze sopratutti che si sono rivelati nella situazione attuale.

Da Pietroburgo

Telegrafano all'*Agenzia Havas* da Pietroburgo, 17:

Il *Novoe Vremja* assicura che importanti cambiamenti avranno luogo nell'alta amministrazione dell'impero. Il generale Totleben sarebbe nominato governatore generale di Varsavia ed il conte Ignatieff lo surrogherebbe ad Odessa.

Lo czar ha ricevuto una deputazione bulgara ch'era venuta ad esprimergli la gratitudine della Bulgaria per la liberazione del paese.

La Grecia e le potenze

Scrivono da Costantinopoli, 16, alla *Politische Correspondenz:*

Ecco come si può precisare l'atteggiamento di ciascuna delle potenze nella quistione greca:

« L'Inghilterra non ha ancora insistito presso la Porta affinchè ceda Jannina, tuttavia essa desidera una soluzione che soddisfi la Grecia mediante ampie concessioni e che assicuri la pace dell'Oriente.

« L'ambasciatore di Germania, conte Hatzfeld, ispirandosi alla politica pacifica di cui il signor di Bismarck è risoluto fautore, tiene all'incirca lo stesso linguaggio del signor Layard; ma egli sembra dimostrare maggior benevolenza per la Grecia e quindi si riavvicina un po' al signor Fournier.

« L'ambasciatore di Francia, dopo il suo ritorno, ha modificato il suo linguaggio in conformità alle nuove istruzioni ricevute dal signor Waddington. Egli continua ad esprimere il vivo desiderio di vedere Jannina ceduta alla Grecia, ma non fa più di questa annessione la condizione principale dell'accordo proposto dal gabinetto francese. D'altra parte egli chiede molto in quanto concerne le cessioni da farsi alla Grecia nella Tessaglia: in ogni caso è il diplomatico che difende la causa della Grecia con maggior zelo e perseveranza.

« L'ambasciatore d'Italia, conte Corti, non è mai stato personalmente avversario delle rivendicazioni greche, e tratta oggidì in conformità alle intenzioni ed al programma dell'on. Cairoli. Quest'ultimo sembra molto più favorevole del suo predecessore alla causa ellenica; l'on. Cairoli ha rinunciato alla politica d'avventure che avrebbe potuto fare l'Albania l'obbiettivo dell'ambizione italiana ed il teatro d'intrighi d'ogni genere. L'Italia non sarà più un ostacolo alla soluzione pacifica della quistione greca.

« La Russia ha ugualmente le sue ragioni per desiderare la soluzione definitiva di quest questione e non contrarierà menomamente la politica delle altre potenze.

« Quanto all'Austria-Ungheria, essa approverà qualunque soluzione favorevole al mantenimento della pace. »

La marina tedesca

Il *Times* ha per dispaccio da Berlino, 19:

« Si annunzia, secondo autorevoli informazioni, che l'imperatore fece grazia al contr'ammiraglio Batsch, il quale è stato recentemente condannato dalla Corte marziale a sei mesi di carcere per negligenza colpevole del suo dovere nell'affare della perdita del *Grosser Kurfürst*, e la sua grazia gli venne accordata dopo quindici giorni solamente di carcere a Magdeburgo. Si dice pure che egli sia stato scelto a surrogare il viceammiraglio Henk, come direttore dell'ammiragliato, quest'ultimo dovendosi quanto prima ritirare.

« Non ho alcun mezzo di conoscere i motivi che indussero il sovrano ad adottare questo singolare provvedimento, sebbene corra voce che S. M. sia stata influenzata in questo senso dalle raccomandazioni dei membri della Corte marziale stessi, i quali firmarono una domanda in grazia, e dall'intervento personale del generale v. Stosch, capo dell'ammiragliato; il quale fu sempre di parere che il capo della squadra non avesse meritato alcun biasimo nella catastrofe di Folkestone, e che al contrario egli avesse fatto ciò che era in suo potere per evitare la collisione.

« La terza Corte marziale che deve giudicare il capitano conte Montz per la sua condotta che si accusa di aver contribuito al disastro, si riunirà mercoledì. Si dice che il capitano Maclean, il quale comanda il *Principe Adalberto* sul quale naviga il principe Enrico, secondo figlio del principe imperiale, sarà elevato al grado di contr'ammiraglio. Un fratello del capitano Maclean, il quale è d'origine scozzese, è perito col *Grosser Kurfürst*.

I CONSIGLI D'AMMINISTRAZIONE

NEL MINISTERO DELLE FINANZE

Ecco la relazione ministeriale che precede il decreto da noi pubblicato ieri. E sul decreto e sulla relazione esporremo domani brevi considerazioni;

Sire!

Il decreto che sottopongo alla firma di V. M. è inteso ad estendere e rendere abituale nell'Amministrazione centrale delle finanze la discussione collegiale degli affari più importanti.

La legge di contabilità generale e le altre leggi determinano le facoltà del potere esecutivo, nei limiti delle quali, e mediante l'osservanza delle forme stabilite, l'Amministrazione delle finanze e del Tesoro esercita le sue funzioni. Il ministro è assistito dal segretario generale e dai direttori generali, che sono suoi delegati; e questi sono circondati da funzionari ed impiegati che preparano e compiono gli atti.

Il lavoro interno degli uffizi ha la più grande importanza per la quantità degli affari e per la difficoltà intrinseca dei provvedimenti. Trattasi di reggere tutta l'applicazione delle leggi d'imposta; di amministrare il patrimonio dello Stato; di esaminare i moltissimi reclami relativi alle diverse aziende finanziarie, e di condurre le cose in modo che lo Stato abbia tutto ciò che gli spetta secondo la legge, che si evitino o si superino gli impedimenti e gli ostacoli, e che di tutto si tenga nota per renderne ragione al Parlamento ed al paese.

In tanta varietà di affari, in tanto numero di atti, nel movimento di ciascuno di essi dal centro alla periferia e dalla periferia al centro, l'Amministrazione deve mantenersi sempre diligente, avvertire l'ordinario e naturale progresso degli affari, segnalare i ritardi, i deviamenti, gli impedimenti, i pericoli, rendersi ragione di ogni miglioramento nei servizi, ed in ogni caso ripararvi.

Nè sono senza difficoltà le cure che conviene spendere intorno alle persone degli impiegati e dei funzionari, che sono divisi in molti gruppi secondo la varietà dei servizi e le speciali condizioni di ciascuno di essi.

Tutto ciò che serve a stabilire e formare i funzionari e gli impiegati, a cominciare dalla prima ammissione e fino al termine della carriera di ciascuno, e a distribuirli secondo le necessità degli uffizi, ordinandoli in gruppi, merita ugualmente molta attenzione. L'ordine del lavoro, l'armonia tra quelli che debbono intendere ad una medesima impresa, e la graduazione gerarchica sono precipua cura di chi sta a capo di tutta l'Amministrazione.

L'Amministrazione suprema è concentrata nelle mani del ministro, il quale è responsabile innanzi al Parlamento ed al paese. Egli esercita l'autorità sui funzionari dipendenti; ed a loro volta i delegati del ministro reggono l'Amministrazione con responsabilità verso di lui.

Perchè l'azione del ministro sia illuminata e giusta; perchè vi sia uniformità di criteri tra le diverse Direzioni generali; perchè infine i funzionari e gli impiegati godano di quella garanzia e cui hanno diritto, si è pensato sempre a creare dei Consigli di amministrazione a fianco del ministro del segretario generale e dei direttori generali.

In tutte le occasioni nelle quali si è ragionato di recare dei miglioramenti alla Amministrazione centrale, sono venuti in campo i Consigli di amministrazione.

Difatti col decreto-legge 24 ottobre 1866 fu disposto doversi stabilire un Consiglio in ciascuna Amministrazione.

È noto che quell'ordinamento dell'Amministrazioni centrali del 1866 ebbe appena un principio di applicazione; ma se non furono ordinati i Consigli presso ciascuna Amministrazione centrale, ne restò il disegno e più tardi ne fu fatta qualche applicazione.

Nell'Amministrazione delle finanze il decreto 26 dicembre 1869 stabilì un Consiglio permanente per coadiuvare il ministro negli studi, ed apparecchio dei progetti di legge e nella risoluzione degli affari. Quel Consiglio, dopo il trasferimento a Roma di tutte le Amministrazioni centrali, non ha più funzionato; ma non v'è stato sinora un decreto con cui sia stato abolito.

Un'altra Commissione consultiva fu eretta più tardi con un decreto ministeriale del 14 gennaio 1870, che, con alcune varianti, venne poi convertito in decreto reale con la data del 17 luglio 1870. Questa è la sola Commissione che esiste oggidì e della quale i ministri si sono giovati alcune volte anche in materie non comprese nel decreto della sua istituzione.

Essa è presieduta dal ministro e si compone: del segretario generale, dei direttori generali, del ragioniere generale e del capo di divisione del personale nel segretariato generale, che fa da referendario. Il suo compito, secondo il decreto, è circoscritto ai soli provvedimenti di maggiore importanza sulle intendenze di finanza.

Appena chiamato a reggere il ministero delle finanze e del tesoro, mi sono occupato dell'esame di questa materia e sommetto alla M. V. il risultato dei miei studi.

Col presente schema io propongo un doppio ordine di Consigli: un Consiglio superiore per gli affari più gravi, comuni a tutte le Amministrazioni delle finanze e del tesoro e pei provvedimenti relativi all'alto personale, ed un Consiglio speciale per ciascuna delle Amministrazioni centrali, per gli affari respettivi e i provvedimenti sul personale da essi dipendenti.

Chi consideri la qualità e la quantità degli affari del segretariato generale, da cui dipendono le Intendenze e delle Direzioni generali co' loro numerosi ruoli del personale esecutivo ed ispettivo, non dirà che sia troppo un Consiglio per ciascun uffizio centrale. Ma questi Consigli lavorando sul proprio campo debbono tenersi sempre nella più stretta relazione tra loro, essendo legati dal vincolo che li stringe intorno al ministro delle finanze. Ecco l'utilità del Consiglio superiore. Il concorso dei capi di servizio negli affari di massima e comuni manterrà l'armonia nella varietà dei servizi, e la direzione suprema, riservata al ministro ed illuminata pienamente, riescirà costantemente uniforme ed efficace in tutte le svariate parti di questa grande Amministrazione delle finanze e del tesoro.

Nè debbo tacere che, secondo me, sono di non secondaria importanza le attribuzioni che verrebbero affidate al Consiglio in ordine al personale e alla disciplina. Nella mancanza di una legge sullo stato degli impiegati, non v'ha chi non veda quanto sia essenziale almeno serbare certe forme di procedura, per allontanare anche l'apparenza e il pretesto di qualunque dubbio sulla imparzialità delle deliberazioni.

Ho creduto utile introdurre nei Consigli anche degli elementi estranei all'Amministrazione per [illegible] la discussione dovrà riuscire più profonda ed acquistare maggiore apparenza e realtà di imparzialità ed indipendenza.

Il che vale così per le pene, come per le promozioni e le ricompense dipendenti dall'esercizio degli impieghi.

Nel grande numero degli impiegati sparsi su tutto il territorio del regno e nei rapidi mutamenti dei ministri la scelta dei funzionari superiori richiede molta attenzione; perchè il giudizio sugli uomini è sempre difficile, nè sempre si trovano dati positivi e sicuri per riconoscere chi sia più meritevole di un posto, chi cioè pei buoni servigi prestati dia le maggiori probabilità di saperne rendere in un [illegible] superiore. Occorrono per conseguenza una larga discussione e deliberazioni motivate.

Quanto alle pene, egli è vero che sin dal 1864 la legge del 14 aprile garantì il godimento della pensione o della indennità derivante dai servizi prestati, lasciando intatta la facoltà del governo di dispensare o destituire gli impiegati. Quella legge stabilì che la destituzione non faccia perdere quel diritto se non dopo il consulto di una commissione di cinque funzionari tra cui tre magistrati inamovibili, con la quale siasi dichiarato che le colpe e mancanze siano tali da produrre quella gravissima pena. Ma rimase nella facoltà e nel prudente arbitrio del governo il destituire, il che è necessario per la disciplina, per l'ordine delle pubbliche amministrazioni e per la responsabilità stessa del ministro.

Ora questa facoltà non viene attenuata e molto meno abolita col presente schema di decreto, ma è regolata con certe forme che valgono a fare pubblica mostra della matura disamina fatta dal ministro, o dal suo delegato nel Consiglio d'amministrazione, prima di adottare il provvedimento della destituzione. Il ministro rimane libero giudice del provvedimento, essendo consultivo il voto della Commissione. Studiati gli atti, udito l'incolpato a voce o in iscritto, e presa una ragionata deliberazione, non si potrà dire che il ministro non sia stato edotto completamente dei fatti o che la sua determinazione non sia maturamente motivata.

E ciò non soltanto per la pena gravissima della destituzione, ma anche per pene minori, semprechè eccedano la sospensione di un mese dallo stipendio.

Nessuna modificazione ho reputato necessario di proporre alla M. V. circa il Consiglio dei ragionieri, il quale si occupa di studi generali sulla contabilità, e non ha nè può avere ingerenza immediata sul personale.

Ora alla M. V. piaccia di sanzionare la proposta che ho l'onore di sottoporle, io confido che non saranno spregevoli i vantaggi de' Consigli d'amministrazione, i quali servono a dare ai funzionari ed impiegati tutte le possibili garentie e a coadiuvare il ministro nell'esercizio del suo difficile mandato.

Grimaldi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 20 *agosto*. — Durante le vacanze dell'avvocato generale della nostra Corte di Cassazione, comm. La Francesca è stato distribuito il lavoro in modo che il Procuratore generale possa prender parte alle cause che dovranno esser decise a sezioni riunite, ed anche a quelle importanti per le quali furono pronunziate condanne a pena capitale. Ricorsi di simil fatta non ve ne sono che 4 pendenti presso la nostra Corte di Cassazione.

Da qualche giorno i registri della Questura parevano delle cambiali in bianco; pochi reati e non gravi.

Ieri sera però un brutto fatto ha conturbato uno dei più popolosi rioni della città, la via di S. Bartolomeo che mena a quella popolatissima di Porto.

Andrea Orano e Raffaele Romano, l'uno figlio di un venditore di frittelle, l'altro di schiacciate, per precedenti rancori si portavano il broncio.

Mentre il Romano vendeva le sue schiacciate l'altro gli fece un insulto: vennero alle parole, da queste ai fatti, l'Orano prese dal panconcino il coltello che serviva a fettar le focacce e lo ferì così gravemente all'addome che questi morì quasi sul colpo.

Il feritore si diè alla fuga e disparve per quei tanti viottoli della via Porto.

Immediatamente pervenne all'orecchio del padre del morto la crudele uccisione del figliuolo, ed all'annunzio fu preso da così terribile ira che corse alla bottega dove era il padre adottivo dell'uccisore, un tal Citelli, ed invitatolo ad uscir fuori, lo ferì gravemente, quando egli inconscio di tutto, avea aderito all'invito.

Una vendetta così selvaggia non può essere scusata dall'affetto paterno, nè dall'ira che la morte del figlio aveva fatto divampare nell'animo di quel cieco genitore. Ma la nostra plebe è corriva al sangue ed alla vendetta; e gl'istinti brutali non sono stati per nulla domati o corretti dall'uso della libertà e dai costumi ingentiliti delle altre classi.

Che anzi la mitezza delle leggi, l'abitudine di andare armati, un certo orgoglio funesto per cui la vendetta ed il delitto che le dà sfogo appaiono circondare il colpevole di rispetto ed ammirazione, hanno prodotto i gravi reati di sangue, che rendono di tratto in tratto le vie di questa cospicua città quasi un'arena da circo.

I colpevoli di reati di sangue per la personale valentia di cui danno prova diventano gli associati naturali di quella misteriosa potenza che si chiama camorra. Rendere le leggi severe, applicarle severamente, provvedere con una nuova legge di pubblica sicurezza, e con più rigorose pene punire il porto d'armi, questi potrebbero essere i rimedii per diminuire i reati di sangue.

Ma si son tante volte propugnati siffatti mezzi, ed è seguito un così potente silenzio, che oramai si dispera di vederli attuati. Ciò nonpertanto il dovere della stampa è di ripeterli, sperando che la pubblica opinione forzi i governanti.

Ieri, giorno di una memorabile ricorrenza musulmana, dovea essere festeggiato dal kedive. S'erano preparati fuochi artificiali per conto dell'albergatore che voleva concorrere anch'esso al tripudio del suo ospite, ma una leggera indisposizione del kedive non permise che i preparativi avessero il loro compimento.

V'ho telegrafato la più importante notizia del giorno, cioè la nomina del conte Giusso a sindaco di Napoli. Il governo del Re merita lode per avere rispettato la pubblica opinione, e perchè ha saputo interpretare la fiducia della maggioranza dei napoletani.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Stamane abbiamo letto in prefettura la lettera portante il num. 27,799 scritta in data del 10 agosto corrente, cioè tre giorni dopo che noi abbiamo segnalato lo sconcio del trasporto dei trovatelli nei paesi [illegible] vicini.

Questa lettera è diretta al deputato amministrativo dell'ospedale di S. Spirito e domanda che si prendano solleciti provvedimenti perchè cessi quel modo barbaro di mandare a balia quei poveri bambini.

La lettera, che non solamente non ha avuto effetto ma nemmeno l'onore di una risposta, è stata seguita da un'altra in data d'oggi, nella quale dopo essersi ripetute le stesse istanze, si annuncia che ove neppur questa conseguisse il suo intento, si prenderanno altre determinazioni.

Le autorità hanno fatto il loro dovere: spetta ora all'amministrazione di S. Spirito e a chi la presiede di fare il suo. Noi confidiamo che i deplorati fatti non si rinnoveranno.

Ieri fu ritirato dal Tevere il cadavere di quel povero ragazzo che, sollazzandosi a saltare da una barca all'altra, alcuni giorni addietro, cadde disgraziatamente nel fiume e rimase annegato.

Lo strazio della madre, chiamata a riconoscere il cadavere di suo figlio, fu indescrivibile. Ma se avessero le madri più cura dei loro figliuoli quante disgrazie di meno e quanta morale di più!

Non c'è paese in cui sì numerose torbe di ragazzi d'ogni età si lascino schiamazzare e giuocare nelle vie come in Roma. A questo inconveniente dovrebbero pur badare un pochino le guardie di città, ma...

Prescrivendo i regolamenti due settimane di chiusura per le Biblioteche governative, la Biblioteca Alessandrina sarà chiusa dal lunedì 8 alla domenica 14 e dal lunedì 22 alla domenica 28 del prossimo settembre.

Poichè la prefettura di Roma, come tutte le altre del regno, pubblica un foglio periodico di atti del governo, istruzioni ministeriali, atti della prefettura, ecc. ecc., la preghiamo a volercelo spedire, come fanno tutte le altre amministrazioni, per averne cognizione e attingervi le relative notizie.

Da Torino ci giunge la dolorosa notizia della morte del cav. Enea Fontana, archivista della Camera dei deputati. Si era assentato da Roma colla speranza di trovar qualche sollievo alla malattia che da gran tempo lo travagliava, ma tutte le cure tornarono vane. Ottimo impiegato, egli ha compilato anche lavori utilissimi per tutti coloro che tengono dietro alle discussioni parlamentari. Basterà citare il suo *Prontuario*, che si può dire, ormai un libro diventato indispensabile. Avea preso anche parte alla guerra dell'indipendenza e guadagnato a S. Martino la medaglia al valor militare. Sarà lungamente rimpianto da quanti lo conobbero ed anche dai giornalisti ch'ebbero sempre con lui cordiali relazioni.

Come semplice notizia, e senza nessuna idea di approvarla, annunziamo la sfida fra Bargossi e Napoleoni, i quali, l'uno a piedi e l'altro a cavallo, incominceranno a camminare, o correre che sia, sabato mattina, alle 7, per terminare domenica, in sull'imbrunire.

È la rivincita della sfida nella quale, alcuni mesi addietro, restò vinto il Bargossi.

La *Società dei reduci dalle patrie battaglie* ha inviato copia anche a noi della deliberazione con cui ha espulso l'onorevole Arbib. Noi occupandoci di questa controversia abbiamo fatto voti affinchè si trovasse modo di conciliarla. Ma al tempo stesso, abbiamo riconosciuto che dopo l'adesione di quella Società alla Lega democratica, l'on. Arbib aveva esercitato un suo diritto, dimettendosi dalla medesima. Non ci crediamo dunque in obbligo di pubblicare quella deliberazione, e dal riferirla ci sconsigliano anche i termini oltremodo violenti nei quali è compilata.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 20 agosto.

Nati 30, compreso 2 nati morti.
Morti 14, dei quali 9 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Vitali Giuseppina di Antonio, d'anni 19 — Baldona Domenica fu Giovanni, 64 — Galiani Clotilde di Alfonso, 14 — Pietrini Vincenzo fu Giovanni, 61.

Morti all'ospedale

Capponi Rosa vedova Bruschini, d'anni 28.

Osservazioni Meteorologiche
del 20 agosto 1879.

Barometro a mezzodì = 761,9.
Termometro centigrado: massimo = 31,0 — minimo = 18,0.
Massimo term. al piano della città = 33,8 s.

CRONACA GIUDIZIARIA

Oggi doveva discutersi in appello la causa per la nullità del matrimonio del generale Garibaldi, ma è stata nuovamente rinviata al mese di novembre.

Davanti al tribunale correzionale di Milano è incominciato il dibattimento per i disordini avvenuti qualche tempo fa in via della Moscova. Lo riassumeremo brevemente appena se ne conosceranno i risultati.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Una buona notizia per i frequentatori dei teatri drammatici. Ci si assicura che nel prossimo autunno il celebre artista Tommaso Salvini ritornerà a Roma e darà quattro recite al teatro Argentina nelle sere di riposo dell'opera. La prima recita avrà luogo verso la fine di ottobre.

La Stella del Nord a Bergamo

Intorno al successo della *Stella del Nord* di Meyerbeer, andata in iscena iersera a Bergamo, riceviamo i seguenti telegrammi:

« *Bergamo*, 21. — *La Stella del Nord* « ha avuto un brillante successo. Si replicarono la sinfonia e il duetto delle donne. « Il coro dei bevitori e il finale secondo « destarono entusiasmo. »

« *Bergamo*, 21. — *La Stella del N*[illegible] « ha qui avuto un succe[illegible] straordinario. « Esecuzi[illegible] impareggiabile. L'opera è « stata stupendamente diretta dal maestro « Luigi Mancinelli. Vennero replicati due « pezzi. Spettacolo splendido; pubblico entusiasta. »

Spettacoli del 22 agosto.

Politeama. — Riposo.
Manzoni. — Riposo.
Corea. — *Montigne l'egoista* (ore 5 1/2).
Quirino. — *Otello* (ore 8 1/2).
Circo Reale. — Compagnia equestre di Carlo Fassio (ore 5 1/2).
Sferisterio. — Giuoco del pallone (ore 5 3/4).

Varietà

IL PULSOMETRO

La necessità di innalzare masse di acqua anche considerevoli fu certamente una delle prime che si presentarono all'uomo appena passò dalla vita pastorizia a quella dell'agricoltore. La molteplicità degli usi dell'acqua innalzata e quindi delle condizioni nelle quali il problema si presentava diede luogo a una infinità svariatissima di soluzioni, delle quali noi oggi ci troviamo dinanzi ancora in attività, sebbene modificate in qualche particolare, insieme alle moltissime degli ultimi tempi anche le più antiche.

L'ortolano per innalzare le acque piovane fatte affluire in una vasca praticata in un angolo dell'orto si serve ancora del *bilanciere* che per la semplicità della sua forma e la facilità quindi della sua costruzione permette di essere ritenuto con certezza uno dei primi gradini alle soluzioni meccaniche più complicate e di maggiore potenza.

La *noria* è ancora in uso assai e nell'agricoltura e nell'industria; ma, mentre questo meccanismo semplice e di un rendimento abbastanza buono è applicato ora dagli ingegneri, costruito con cinghie o catene (*Gall*) snodate, avvolte su puleggie ben studiate, ed è munito di secchielli la forma dei quali è dettata da una infinità di considerazioni minuziose soprattutto quando, come nei cavafanghi, questi secchielli sono di una certa capacità, nelle campagne lombarde occorre sovente di vederne di rustiche affatto, e che non hanno per nulla il *cachet* di una costruzione meccanica. Queste sono rozze nelle loro dimensioni e nelle forme dei loro particolari: due gabbie cilindriche le quali ruotano cigolando ad ogni giro sui loro assi di ferro, mal torniti e spesso torniti solo dall'uso; due catene che portano dei secchi di legno non di rado differenti tra di loro e sempre di forme prese a caso, di maniera che versano nel loro movimento buona parte dell'acqua contenuta; e una ruota primitiva a palette che fa muovere la gabbia superiore coll'intermediario di un ingranaggio a lanterna e bocciuoli quando l'acqua da sollevare sia molta, e vi sia l'opportunità di un salto da utilizzare; chè spesso, e allora anche la noria è più piccola, i secchi di minore capacità, e le gabbie si riducono a due rulli, spesso, dico, dei due rulli il più basso è fatto girare a braccia: l'insieme però è artistico, pittorico, come in generale tutto quello che è combinato e costruito dai contadini, e per lo stato rozzo al quale sono adoperati i materiali e per l'irregolarità delle forme.

Ma procedendo nella civiltà si presentarono dei problemi più gravi; le miniere, le fondazioni, i lavori idraulici domandarono delle vere macchine per sollevare delle masse d'acqua sempre enormi rispetto alle piccole quantità che riescono a dare quei congegni primitivi. Ne vennero le pompe: e di queste una varietà infinita a seconda della quantità e della natura dei liquidi da sollevare, delle condizioni di sollevamento, della forza motrice utilizzabile. Oggi si durerebbe fatica a riunire in un volume quanto s'è fatto intorno alle pompe di più importante.

Vi sono pompe a stantuffo, a disco e a rotismi; delle prime ve ne sono a stantuffo tuffante e a stantuffo ordinario; a semplice e a doppio effetto: — furono studiate le guarnizioni di cuoio, di materie tessili, di caoutchouck, di metallo: — ogni costruttore, si può dire, si credette in dovere di mettere alla luce un tipo di valvola e se ne hanno di sferiche, di coniche; di metallo, di cuoio di caoutchouck; e Girard, che fu il meccanico idraulico per eccellenza dei nostri tempi, componendo un tipo di pompa ora assai di moda e che prende nome appunto da lui, ha pure studiata una forma di valvola accarezzando, per così dire, ogni minimo particolare e della valvola stessa e della sua sede e della camera nella quale è contenuta. Pure so di alcune esperienze, eseguite a Winterthur dai fratelli Sulzer in occasione della costruzione delle pompe per la città di Strasburgo, dietro le quali anche la valvola Girard ha forse fatto il suo tempo, per essere sostituita da una più semplice e per la sua forma e pel suo modo d'agire e per la sua manutenzione.

Le pompe a stantuffo non lavorano però in buone condizioni tutte le volte che si tratti di sollevare acque fangose o materie non completamente liquide, e per questi casi si adattano meglio le pompe a forza centrifuga delle quali pure si conoscono parecchi tipi, uguali tutti nella sostanza, ma che variano nelle dimensioni da quelle di 28 centimetri di diametro esterno e che danno circa 300 litri al minuto primo a quelle di 4 metri come ve ne sono in Olanda e da noi a Codigoro presso Ferrara che hanno l'enorme portata di 20[illegible] metri cubi.

Ma tutti i tipi di pom[illegible] qui, a stantuffo [illegible] [illegible]pe in uso sin richiedono [illegible] a palette che siano per[illegible] sempre un vero impianto [illegible] che devono essere fissate solidamente e con esattezza, occupano un certo posto, esigono dunque dei lavori speciali e per l'adattamento di uno spazio e per la costruzione di una fondazione: inoltre a tutte queste pompe bi-

sogna trasmettere la forza, dall'albero di un motore o con ingranaggi o con cinghie o funi. Or bene, da qualche anno in America e in Inghilterra poi si costruiscono degli apparecchi i quali ovviano a tutti questi inconvenienti e ai quali l'inventore ha voluto dare il nome di *pulsometri*.

Mi si permetta un po' di descrizione di questo congegno nuovo, veramente originale e per la forma e pel modo di funzionare.

Esso si compone di due camere in ferro fuso messe l'una a lato dell'altra, larghe in basso e che vanno mano mano restringendosi in alto a forme [illegible] relativamente sottile: queste due estremità coniche mettono capo a una cameretta colla quale comunicano per due aperture circolari e alla quale arriva pure un tubo conduttore di vapore; in questa cameretta si trova una sfera la quale può venire a chiudere pel suo peso o l'una o l'altra delle due aperture circolari. Sul fondo di ciascuna di quelle camere v'è una valvola che si apre all'indentro e che copre la comunicazione col tubo di aspirazione a poca altezza dalla valvola di aspirazione. In ciascuna camera v'è una valvola che si apre all'infuori e immette in un recipiente venuto pure di getto e di là nel tubo di sollevamento: presso al fondo delle due camere vi sono pure due valvolette ad aria che si aprono all'indentro e delle quali dirò poi l'ufficio.

Supponiamo ora che l'apparecchio sia pieno d'acqua e che sia aperta la valvola del vapore e quindi l'ammissione di questo pel tubo conduttore suaccennato; ecco in qual modo funziona l'apparecchio. Il vapore riempie la cameretta superiore e secondo la posizione della sfera che fa da valvola entra nell'una o nell'altra delle due camere, e, premendo sulla superficie dell'acqua contenuta, apre la valvola di sollevamento e ne spinge fuori l'acqua. Durante questo periodo, per la forma della camera, la superficie dell'acqua si mantiene tranquilla e la condensazione del vapore è poca; ma appena l'acqua abbassandosi arriva all'apertura di sollevamento il vapore ne erompe d'un tratto e con impeto agitando l'acqua che viene spruzzata nella parte della camera occupata dal vapore il quale, venendo a mescolarsi coll'acqua, si condensa repentinamente. Questa condensazione subitanea fa il vuoto nella camera, la valvola d'aspirazione si solleva d'un tratto lasciando entrare l'acqua aspirata pel vuoto formatosi, la valvoletta sferica si sposta e viene a intercettare l'accesso del vapore aprendo così l'ammissione nell'altra camera dove si ripete lo stesso giuoco.

La valvoletta ad aria che dissi trovarsi sul fondo di ciascuna camera entra in azione appena si forma il vuoto, si apre e lascia entrare un po' d'aria che, diminuendo il vuoto, impedisce che l'acqua irrompendo con troppo impeto vada a battere contro la valvoletta sferica e la sposti: inoltre quella piccola quantità d'aria forma cuscinetto poi tra l'acqua e il vapore e impedendo il loro contatto immediato diminuisce la condensazione del vapore durante la fase di sollevamento.

Senza dubbio il modo di agire del vapore nell'interno di questo apparecchio non è quello che guarentisca un rendimento ottimo: il vapore deve subire già una condensazione non indifferente mentre entra a riempire la camera spremendone fuori l'acqua contenuta, perchè le pareti di questa camera sono raffreddate ad ogni fase dall'acqua che la invade; inoltre il vapore non agisce che a tutta pressione: infatti a conoscenza mia non furono pubblicate esperienze relative al consumo di vapore; quando però si consideri che il più delle volte le locomobili di cui si fa uso negli impianti provvisorii sono di per sè stesse già dotate di un meccanismo motore il cui rendimento è basso assai e che il coefficiente imposto dal motore va ancora modificato da quello sempre inferiore di una pompa centrifuga si concepisce come possa essere giustificata la preferenza che si dà ora in America e in Inghilterra al pulsometro anche in casi nei quali non occorra approfittare degli altri immensi vantaggi di questo istrumento.

E davvero i vantaggi che presenta sono moltissimi.

Per il suo modo di funzionare si adatta ugualmente a qualunque sostanza più o meno liquida, serve assai in America per sollevare le sabbie scavate nella posa dei cassoni per le fondazioni ad aria compressa delle pile dei ponti: serve nelle industrie per sollevare paste poco dense, residui di lavature e persino il fanghiglio per la fabbricazione dei mattoni e delle tegole: e serve utilmente a bordo come pompa di sentina.

Si riconosce però veramente l'utilità dell'apparecchio tutte quelle volte in cui si debbano prosciugare pozzi o cave o scavi comunque si siano invasi improvvisamente dalle acque e nei quali per la natura dei lavori o della roccia sia difficile e lungo il fissare una pompa. Nel Yorkshire nel 1877 in una cava di pietre da arrotare, i lavori di estrazione erano stati fermati perchè l'acqua aveva invasa la cava fino a 15 metri di altezza: questo fatto era nuovo in quella località cosicchè non esisteva nessun impianto speciale di pompe che valesse a rendere ancora accessibili i cantieri di lavoro: i proprietarii della cava pensarono dapprima di [illegible] una pompa centrifuga; ma ciò sarebbe [illegible] assai caro per la difficoltà di accedere al luogo da prosciugare e i lavori necessari alla collocazione della pompa avrebbero anche protratto di molto la ripresa dell'estrazione. Decisero quindi di applicare invece un pulsometro del numero 7 (un apparecchio alto 1 metro 10, che occupa uno spazio di 75 centim. su 55, dà 85 m. c. all'ora e costa 70 lire sterline): la cava fu vuotata in 3 giorni e per tutto lavoro di impianto misero due puntoni ai quali fissarono una carrucola; una catena, fissata a un argano per l'uno dei capi, passava su questa carrucola e sosteneva all'altro capo il pulsometro: al pulsometro poi metteva capo un tubo adduttore di vapore di 1 pollice di diametro e erano pure uniti il tubo di aspirazione e quello di sollevamento, l'uno di 5, l'altro di 4 pollici di diametro: il vapore era fornito dalle caldaie dello stabilimento lontane una cinquantina di metri le quali andavano a una pressione di poco superiore a 3 atmosfere e mezza.

All'ultima esposizione universale di Parigi l'inventore dell'apparecchio ebbe una medaglia d'oro e una d'argento la Casa costruttrice. A questa esposizione il pulsometro fu presentato modificato e studiato in tutti i suoi particolari. Anzitutto furono aggiunte due camere d'aria per regolare tanto l'aspirazione che il sollevamento: poi fu resa più facile e quindi sicura la riuscita del getto: le valvole furono collocate in modo da essere facilmente accessibili, le sedi delle valvole riportate e fatte in materiali speciali, metallo, caoutchouch o legno duro secondo la natura del liquido da sollevare. L'apparecchio ha anche avuto un nome nuovo, quello di *Idrotrofo* quando sia costruito in modo da poter servire all'alimentazione delle caldaie a vapore.

La diffusione del pulsometro e la moltiplicità delle applicazioni che se ne fanno in America e in Inghilterra andarono sempre crescendo sino a far sorgere una *Pulsometer Engineering Company* che ha le sue officine a Battersea.

Questo apparecchio sarebbe a parer mio utilissimo nel nostro paese dove v'è scarsità di meccanici, di operai avventizii che, chiamati sui lavori per un impianto provvisorio, possano eseguirlo presto e bene e attendano poi convenientemente al meccanismo impiantato quando questo sia fatto funzionare. Gli intraprenditori di lavori ne esperimenterebbero i vantaggi in tutti quei casi, e non sono pochi, nei quali manca la possibilità di mettere una trasmissione che non ingombri e ciò impegna a adattamenti lunghi e costosi come accade spesso sui lavori di fondazione e di scavi pei quali occorre di frequente di collocare le pompe centrifughe, ora in uso, giù in fondo in posti ai quali è difficile accedere per l'oliatura e per la sorveglianza che pur richiedono anche tali pompe.

Il costo del pulsometro è minimo, l'impianto semplice e lesto, il modo di funzionare sicuro, la cura nessuna, non richiede come personale che un umile fuochista e non presenta l'inconveniente che, lasciato inattivo per qualche tempo, richieda poi, per essere rimesso in uso, riparazione di sorta.

Ing. Guido Perelli.

Notizie Interne e Fatti Vari

Onorificenze. — Siamo lieti di annunziare che furono nominati: ufficiale della Corona d'Italia, il cav. Pietro dott. R[illegible], sindaco di Schio; cavalieri dello stesso Ordine, Gerolamo Barettoni fu Lodovico, vice-presidente del Comizio agrario di Schio, e dott. Luigi Pozza, presidente della Congregazione di carità pure di Schio. Sono onorificenze ben meritate da quegli egregi cittadini.

Commemorazione. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del 20:

Ricorrendo in questo anno il decimottavo centenario della distruzione delle città campane sepolte dal Vesuvio, il giorno 25 del prossimo settembre se ne farà in Pompei la commemorazione.

Questa cerimonia, alla quale interverranno tutte le autorità e gran numero di distinti personaggi, promette di riuscire assai solenne ed importante.

Alle ore 10 del mattino, nella Basilica, sarà letta una relazione storica dall'ingegnere direttore degli scavi di antichità del Regno, comm. Michele Ruggiero.

Alle 10 e mezzo si visiteranno i monumenti.

A mezzogiorno si eseguiranno gli scavi nelle isole V e VI della Regione IX.

La Direzione degli scavi di antichità in Napoli ha già incominciato a diramare gli inviti.

Aggressione simulata. — La *Patria* di Bologna del 20 così rende conto di una simulata aggressione presso Castel San Pietro:

E' ormai certo vero che il sensale B. che trovavasi in compagnia del sig. B., vennero aggrediti in prossimità di Castel S. Pietro e che i due summentovati consegnarono agli aggressori i portafogli; quello del sensale conteneva L. 7000 circa.

Fu tolto loro inoltre il cavallo e il biroccino, che vennero poi rinvenuti nel vicolo Mocino, da un operaio, il quale ne fece immediata consegna ai carabinieri di Castel Guelfo.

Ma non è men vero che il sensale B. recatosi a denunziare l'aggressione, venne arrestato, perchè l'autorità era già in grado di sapere positivamente che il B. aveva egli stesso preparato l'aggressione, per schermirsi di restituire le L. 7000 che aveva riscosse per conto di altri.

Quantunque astutamente condotta, l'autore principale della grassazione — che figurava fra gli aggrediti — cadde quando meno se lo aspettava nella pania, ed ora l'autorità procede per scoprire i suoi complici.

Esequie. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 20:

Ieri ebbero luogo le esequie di Giuseppe Aurelio Lauria, e riuscirono commoventissime.

Sul feretro parlarono l'on. Castellano, a nome del Consiglio d'Ordine degli avvocati e il sostituto procuratore generale, cav. Santangelo, [illegible] discorsi, nei quali commovente [illegible] Due splendidi [illegible], di cui tutti rimpiangiamo la perdita. [illegible] fu l'elogio del chiaro [illegible]

Alle ore 6 1/2 l'esequie mossero dalla casa dell'estinto. Seguivano il feretro un drappello delle guardie municipali, la truppa della guarnigione e gran numero di amici.

I cordoni della bara erano tenuti dal comm. Mirabelli, presidente della Corte di Cassazione, rappresentante il Senato; dal comm. Ciampa, primo presidente della Corte d'Appello, rappresentante la magistratura; dal cav. Patrella, per la prefettura; dal comm. Praus, per la provincia; dall'on. Castellano, pel Consiglio d'Ordine degli avvocati, e dall'assessore delegato cav. Rendina pel municipio.

Fine d'un giornale. — La *Favilla*, giornale democratico di Mantova, ch'era diretto da Paride Suzzara-Verdi, in seguito alla morte di quest'ultimo, cessa le sue pubblicazioni.

Rissa. — Leggiamo nel *Ravennate* del 20 corrente:

Provenienti da Traversara, ed a breve distanza l'una dall'altra, percorrevano la strada che conduce a Santerno due comitive di giovinotti, gli uni invisi agli altri per precedenti rancori.

L'esaltazione delle menti, cagionata in gran parte dall'abbondante vino bevuto a Traversara in quel giorno di festa, fece credere ai primi di essere tolti a dileggio dai secondi, per il che uno di quei giovinotti, saltato un piccolo fosso, corse per munirsi di un randello in un campo vicino.

Avvertita la mossa da un avversario, certo Baschieri Natale, tentò inseguirlo al di là del fosso. La fatalità però volle che egli vi cadesse per non più rialzarsi, dappoichè l'altro, accecato dal furore, raggiuntolo, lo colpì alle reni con un coltello, rendendolo immediatamente cadavere.

Fra gli altri si era poi già impegnata una seria baruffa, e dalla quale varii sortirono con ammaccature e ferite leggere alle mani prodotte da arma tagliente.

L'arma dei RR. carabinieri arrestò poco dopo tutti indistintamente i rissanti, feriti e non feriti, e li tradusse alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria, che già fin da ieri si è recata sopra luogo per il processo.

Truffe. — A proposito del prete, in luogo del quale venne arrestato per equivoco a Roma il reverendo Don Forno, troviamo nella *Gazzetta piemontese* di Torino i seguenti particolari:

Il 17 scorso luglio un sacerdote si recava al banco del cambiavalute signor Galvano, in via Regina, Torino, ed ivi con subdole arti trovava modo di farsi consegnare lire 410 di rendita, che intascava, dopo di che, lasserrato, se la svignava senza lasciar traccia di sè.

Sportasi querela all'ufficio centrale di questura, il comm. Mazzi, colla sua abituale solerzia ed abilità, disponeva le sue reti in modo che in capo a pochi giorni veniva a conoscere chi era il truffatore, quali le sue abitudini e quale l'attuale domicilio: la città cioè di Milano.

Si telegrafò subito colà al comm. Amour, che si trova a capo di quella questura, e poche ore dopo il suo arrivo nella capitale lombarda, l'industrioso prete venne colto alla posta mentre stava chiedendo sue lettere dal Piemonte. Perquisito immediatamente, gli si rinvenne indosso, in un colle cedole rubate al signor Galvano, la bellezza di circa altre 17,000 lire che gli furono sequestrate.

Ora volete sapere chi è codesto *degno sacerdote*? È certo Don Andrea Biffo, di anni 70, da Rovetto (Cherasco).

Egli ammise e confessò la truffa a danno del Galvano, ma disse a sua discolpa che aveva fatto ciò per *sbadataggine, per disattenzione*!

Il Biffo è accusato di infinite altre truffe, e da Torino sarà probabilmente tradotto a Cuneo ed altrove per rispondere di parecchie altre *sbadataggini* congeneri.

Non potè ottenere gli ordini sacri in Piemonte, e li ebbe a furia di intrighi dal Vaticano — essendoglisi assegnato un beneficio a Lodi (Perugia).

Don Biffo è in traduzione dalle cellulari di Milano per quelle di Torino.

Grave incendio. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 20:

Il 13 corrente un gravissimo incendio si manifestava a Cantalupo, nella grandiosa fabbrica di olio dei signori Morteo, Gianoglio e Società commerciale di Alessandria, sulla sponda del canale Carlo Alberto, a pochi metri dalla ferrovia Acqui-Alessandria.

L'incendio ebbe principio in una parte dello stabilimento ove stavano in deposito i residui delle materie impiegate per l'estrazione dell'olio.

Accorsero sul luogo del disastro il prefetto di Alessandria ed un distaccamento del 30° fanteria con alcune pompe, e si dovette ai loro energici sforzi se le fiamme poterono essere domate, salvando in tal modo il resto dello stabilimento.

Il danno dicesi somma alla vistosa cifra di lire 200,000.

Se per disgrazia si fosse comunicato alle altre parti del fabbricato, il danno sarebbe stato di circa un milione e mezzo di lire!

Lo stabilimento era assicurato.

La salute nel caldo. — (Comunicato). — Al sopravvenire dei calori estivi, il corpo affranto da eccessi, da veglie e da occupazioni fisiche ed intellettuali smodate, più non resiste alle influenze atmosferiche. Quindi è che si primi caldi ed ai primi freddi veggonsi taluni sudare o tremare.

I prolungati e non moderati sudori aggravano di troppo lo stato anemico di quelli tutti cui affievolisce la traspirazione pel solo calore ordinario di 25 a 30 gradi.

Il più delle volte poi se ne aumenta l'indebolimento cogli assurdi rimedii di bevande diacciate, di frutti, agrumi, ecc., ed allora non ci si respira più, e ci si sente abbattuti, e sfiniti, senza forza, nè energia, nè volontà. Da qui i colori pallidi, la debolezza generale, l'atonia degli organi, mali di stomaco, abbagliamenti, capogiri, [illegible]ralgie, emicranie, e quanti altri malanni per povertà di sangue.

Guarigione certa, in breve tempo ed economica, ottiensi con 15 a 20 goccie di **ferro Bravais** (ferro liquido in goccie concentrate) prese in un po' di vino o d'acqua zuccherata, immediatamente prima d'ogni pasto.

Oggidì i medici riconoscono superiore il **ferro Bravais** a qualunque altro ferruginoso. Privo di acidi, non annerisce i denti; insipido ed inodoro, lo si prende senza ripugnanza dalla persona la più difficile e delicata.

Chi non l'ha per anco esperimentato, ne prenda uno o due flaconi; e sentendosi poi ringiovanito, rinvigorito e più caldo, si darà ben contento di averlo provato.

Il **ferro Bravais** si vende da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16, ed in Roma, via di Pietra, 91; e si trova in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero ed al deposito generale in Parigi, rue Lafayette, 13. Guardarsi dalle contraffazioni pericolose vendute come ferro dializzato che non hanno alcuna delle qualità del ferro Bravais. Ed assicurarsi della firma e marca di fabbrica.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto contiene:

1. R. decreto 6 luglio, che autorizza il comune di Gallodoro, provincia di Messina, a trasferire la sede municipale a Letojanni.

2. R. decreto 3 luglio, che incarica la Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino di formare una nuova categoria d'ingegneri detti *Industriali*.

3. R. decreto 12 giugno, che approva il ruolo del personale del R. Collegio di Murvia di Napoli.

4. R. decreto 24 luglio, che nomina il signor Argenti ing. Giovanni, deputato al Parlamento, membro della Commissione liquidatrice dei debiti del comune di Firenze.

5. R. decreto 3 luglio, che costituisce in corpo morale il Monte frumentario in Raccuia, provincia di Messina.

6. R. decreto 3 luglio, che inverte in sussidi agli ammalati poveri del comune le rendite del Monte frumentario di Goglione Sotto (provincia di Brescia).

7. R. decreto 29 giugno, che approva il regolamento organico del R. Museo industriale italiano.

8. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

IL PANTHEON

Il *Diritto* del 20 corrente aveva annunziato che in una adunanza di cardinali, presente il Pontefice, era stato deliberato di chiedere al governo italiano la restituzione del Pantheon.

La *Voce della Verità* pubblica stasera, alla sua volta, un *comunicato* evidentemente trasmessole dal Vaticano, nel qual *comunicato* è detto che la notizia del *Diritto* « non ha *senso comune*. »

E, per verità, la *Voce* ha ragione quando afferma che presentemente la chiesa del Pantheon « è ancora nel pieno possesso « dell'autorità ecclesiastica, e quindi il « Papa non può richiederla perchè non « gli è stata tolta. »

La *Voce della Verità*, però conchiude manifestando il sospetto che il governo voglia l'esclusiva padronanza del Pantheon e interpreta in questo senso la nota del *Diritto*.

Noi abbiamo riferito i termini molto oscuri nei quali dall'una parte e dall'altra è stata posta la questione. Ma ci piacerebbe che ci si dicesse come stanno le cose e qual è veramente la origine di questa nuova questione che fa capolino. Trattandosi del monumento in cui riposa la venerata salma di *Vittorio Emanuele*, ci pare di non essere indiscreti domandando che sia tolta ogni incertezza intorno alle condizioni del monumento stesso rispetto al governo e alla Santa Sede.

L'ON. CAIROLI

L'on. Cairoli, presidente del Consiglio, è arrivato oggi in Isvizzera. I giornali ministeriali assicurano che giungerà sabato alla sua villa di Belgirate, e il 25 od il 26, come noi avevamo annunziato, sarà di ritorno a Roma.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 21. — È scoppiata una insurrezione nel Marocco; il governatore di Tangeri è incaricato di combatterla.

Londra, 21. — Il luogotenente Carey è giunto a Plymouth. Egli, rispondendo a diverse domande, disse che non era punto di servizio il giorno della morte del principe Luigi Napoleone.

Costantinopoli, 20. — Prima di cominciare le trattative fra la Turchia e la Grecia, è necessario un *iradè* che accordi pieni poteri ai commissari.

Sabato avrà luogo una seduta preparatoria.

La Porta reclama i territori indebitamente ceduti alla Serbia.

Gl'impiegati al ministero della guerra si posero in isciopero, non venendo loro pagati gli stipendi. Il ministero è chiuso.

Atene, 21. — Un decreto reale chiama sotto le bandiere 8000 uomini della seconda categoria della guardia territoriale.

Il re aggiornò il suo viaggio nell'occidente.

Londra, 21. — Il *Times* dice che il rappresentante della Turchia a Stoccolma fu elevato al grado di ministro plenipotenziario.

Il *Daily Telegraph* annunzia che sono sorte gravi divergenze fra i commissari russi e inglesi incaricati della delimitazione della nuova frontiera russa nell'Asia minore. I commissari russi ricusano le carte inglesi, gli inglesi ricusano le carte russe.

Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Mansour pascià fu nominato ministro dell'interno. »

ULTIMI DISPACCI

Singapore, 20. — Il vapore *India*, della Società Rubattino, è partito oggi per Napoli e Genova.

Londra, 21. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

« La notizia che il kedive conservi la presidenza del Consiglio destò una soddisfazione generale. Un centinaio di sceicchi vennero a congratularsi col Kedive

« Il kedive spera che le potenze gli daranno una testimonianza della loro [illegible] astenendosi da ogni intervento [illegible] negli affari interni del [illegible] paese. »

Vienna, 21. — Il conte Andrassy è arrivato e andò ad alloggiare al palazzo di di Schoenbrunn.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	20	21
Rendita Italiana 5 0/0	86 32	86 32
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	470 —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

Firenze	20	21
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 34 c	22 35 »
Londra 3 mesi	28 15 »	28 16 »
Francia a vista	111 70 »	111 80 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 — n	880 — n
Azioni Banca Nazionale	2210 — »	2210 — »
Strade ferr. meridionali	393 — fm	394 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	860 — n	862 — fm
Banca Generale	825 — »	825 — n
Osservazioni	20	21
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	88 57 1/2 fm	88 52 1/2 f.

Parigi (ore 3.3 p.)	20	21
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 20	85 20
» » »	83 —	82 95
» » 5 0/0	116 95	116 90
Rendita italiana 5 0/0	79 10	79 02
Ferrovie lombardo-venete	198 —	200 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	278 —	279 —
Ferrovie romane, azioni	109 —	109 —
Obbligazioni lombarde	263 —	264 —
Obbligazioni romane	308 —	— —
Londra a vista	25 31 1/2	25 32 1/2
Cambio sull'Italia	10 1/2	10 1/2
Consolidato inglese	97 11/16	97 13/16

Vienna	19	20
Mobiliare	264 90	264 30
Lombarde	80 75	80 25
Banca anglo-austriaca	127 10	126 50
Austriache	273 —	273 —
Banca nazionale	822 —	821 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 29
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 10	46 10
Cambio sopra Londra	116 80	116 75
Rendita austriaca	68 30	68 15
» » in carta	66 47	66 37
Union-Bank	86 80	86 80
Rendita austr. nuova (oro)	78 90	78 80

Berlino	19	20
Mobiliare	465 —	464 50
Austriache	476 —	477 —
Lombarde	156 50	158 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 41 1/2	— —
Rendita italiana	79 25	79 00

Londra	19	20
Cons. inglese	97 5/8 a 97 3/4	97 3/4 a — —
Rendita ital.	78 1/8 a — —	78 — a — —
Spagnuolo	15 — a — —	15 — a — —
Turco	11 1/8 a 11 1/4	11 1/8 a 11 1/4
Egiz. nuovo	46 3/4 a — —	46 1/2 a — —
Othomano (71)	54 3/4 a — —	54 3/4 a — —
Argento fine	51 3/4 a — —	51 3/4 a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — La situazione commerciale dei grani e delle altre granaglie non presenta notevoli cambiamenti in confronto dell'ottava scorsa, essendosi i prezzi generalmente mantenuti in sostegno, in ispecie per i granturchi, i quali sarebbero saliti a prezzi più elevati, se il rialzo non avesse trovato ostacolo nelle forti importazioni dall'estero.

L'unico articolo sul quale abbiamo notato una certa tendenza al ribasso è stato il riso. Si credeva che le passate intemperie della primavera, unite ai forti calori sopraggiunti, avessero recato dei danni al seminato, ma invece è avvenuto il contrario, ed il raccolto si presenta generalmente così soddisfacente, che le provenienze dall'estero sono affatto trascurate, a motivo dell'abbondanza delle qualità nostrali. I prezzi praticati durante l'ottava furono i seguenti:

A Firenze i grani si venderono sulle lire 30 al sacco di tre staia e il granturco sulle lire 12.

In Empoli i grani gentili fecero da lire 28 a 28 50 all'ettolitro, i rossi da lire 27 50 a 28, i mischiati da lire 26 50 a 27, la segala da 16 lire a 17, e il granturco da lire 17 a 18.

In Arezzo i grani vennero collocati sulle 25 lire all'ettolitro, ed i granturchi variarono da lire 14 50 a 15 50.

A Bologna mercato piuttosto calmo, con abbondanza di merce e con prezzi invariati. I grani fini bolognesi si venderono sulle lire 34 al quintale, i ferraresi a 33, i grani di romagna a lire 32 75, e il granturco, ricercatissimo, da lire 23 a 26.

A Ferrara si fecero molte vendite intorno a lire 33 per i grani, sulle lire 25 per i granturchi, il tutto al quintale.

A Venezia i frumenti si mantennero sostenuti sulle lire 28 al quintale, per i Ghirka Odessa per novembre fuori dazio e da lire 29 50 fino a 34 per i grani nostrali.

A Verona i frumenti si mantennero sostenuti nei granturchi si ebbe un ribasso di 50 centesimi ma i venditori scarseggiano perchè continuando la siccità, il raccolto in molte zone si ritiene interamente perduto.

A Cremona il riso fu venduto da lire 30 a 44 al quintale e il risone da lire 24 a 25.

A Milano mercato calmo al prezzo di lire 30 a 33 per il frumento, di lire 23 a 24 50 per il granturco estero pallido, di lire 21 50 a 23 per le segale, e di lire 37 50 a 45 50 per il riso fuori dazio, il tutto al quintale.

A Vercelli i risi retrocessero di lire 1 a 0 50.

A Torino i grani si contrattarono da lire 31 80 a 35 50 al quintale, i granturchi da lire 22 a 26, e il riso fuori dazio da lire 30 50 a 47 50.

A Genova mercato sostenuto malgrado i pochi affari. I grani lombardi fecero da lire 29 a 33 al quintale, i Berdianska, teneri da lire 23 a 23 50 all'ettolitro di chilogrammi 83, i Marianopoli lire 22 50 e i Polonia da lire 24 80 a 25 50.

In Ancona si fecero i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Napoli, Castellammare e Termoli tendenza al rialzo e a Bari i grani rossi fecero da lire 27 a 30 e i bianchi da lire 29 a 31.

Vini. — In questi giorni di caldo, temperato alquanto da qualche lieve ventilazione, i vigneti delle campagne italiane non stati troppo tartassati dalle scorse intemperie, hanno ripreso nuovo vigore e promettono una discreta vendemmia.

Le tempeste in questa settimana lasciarono tranquilli i nostri viticultori, ma pur troppo a Cuneo nei giorni scorsi si scatenò un orribile uragano, accompagnato da grandine grossa come uova, che di certo avrà arrecato grave danno a quelle viti disgraziate. Le notizie che riceviamo dalle varie provincie, se non ci fanno accogliere le lamentele di certi pessimisti che assicurano rovinato il futuro raccolto di questo anno, non ci permettono d'altra parte di prestare intiera fede a coloro che asseverano aver il sole alla fine di luglio e della prima metà di agosto riparati tutti i danni fatti dalla grandine e dalle pioggie, e dover quindi attendere un buon raccolto vinicolo.

Sul nostro mercato vinicolo gli affari mancano completamente. La Fiera enologica pare andata in fumo, e fino all'epoca della vendemmia è inutile almanaccare giudizi o speranze sul mercato di Milano. I vini toscani e meridionali che si riversano in abbondanza sulla piazza fanno discreta concorrenza alla birra di Vienna, o sedicente viennese, che si consuma nelle numerose birrerie della città, ma in questi giorni di temperatura tropicale assai pure debbono cedere il pallio della vittoria alla gialla cervogia, la bevanda più in uso fra i condannati pei loro affari in città al domicilio coatto.

In questo stato di cose, i consumatori di vino buono rivolgono gli sguardi ai mercati vinicoli del Piemonte, dove, ad onta dei cataclismi passati, i vigneti dànno vini eccellenti e conservabili per qualche tempo nelle cantine. È certo che i vini piemontesi quest'anno faranno le spese principali di molte provincie d'Italia, ed è giusto che ciò avvenga, perchè i viticultori del Piemonte impiegano nella cura dei loro vini cure e riguardi che pur troppo sono trascurati dagli altri viticultori italiani.

Sull'importante mercato di Torino di questi ultimi giorni la *Gazzetta Piemontese* in data dell'11 corrente dà i seguenti dettagli:

In questa settimana si vendettero 708 ettolitri di vino così divisi:

Barbèra	Ettol.	180
Grignolino	»	198
Freisa	»	190
Uvaggio	»	210
	Totale Ettol.	708

Questi vini provenivano specialmente dai circondari di Alba, Asti, Casale, Alessandria e Torino. I prezzi non subirono variazione alcuna. I vini di Barbèra e di Grignolino si trattarono da lire 48 a 58, in media di lire 53 all'ettolitro, la Freisa ed uvaggio si trattarono da lire 40 a 46, in media 43 all'ettol. o 24 alla brenta sul mercato, e dedotte lire 9, imposta per l'entrata in città, furono lire 30 all'ettol. o 24 alla brenta fuor dazio.

Un'altra notizia interessante abbiamo da dare al pubblico circa Torino. Un'esposizione di uve attaccate ai rispettivi tralci avrà luogo in Torino nel mese di settembre prossimo. Si potranno così continuare gli studi ampelografici relativi alla provincia di Torino.

A Genova molte vendite al prezzo di lire 25 a 24 all'ettolitro, fusto compreso, per i vini napoletani, di lire 24 a 25 senza fusto il Riposto e di lire 31 a 32 per i Scoglietti.

A Livorno i vini del Piano di Pisa si venderono a lire 14 per soma di 91 litri sul posto; i Piano d'Empoli da lire 19 a 20, i Lari da lire 20 a 21, i Poggibonsi a lire 23 e i Chianti da lire 38 a 40.

Da Casalmaggiore scrivono che le cose riguardanti i vigneti procedono meglio di prima. Il raccolto non sarà abbondante, ma promette di essere eccellente. In quanto ai prezzi diremo che le qualità buone si pagano da lire 16 a 20 la brenta, e le scelte da lire 21 a 26. Anche qui cominciarono le invasioni dei vini napoletani a prezzi tenui e ciò impensierisce i negozianti del paese.

Poco buone sono le notizie che si hanno dai mercati napoletani; i prezzi essendo elevati e mancando ai bettolieri il consumo, il commercio perciò si restringe pel momento a pochi affari. Si spera però quanto prima in un risveglio, specialmente pei vini siciliani.

Olii d'olivo. — Il movimento della settimana è stato il seguente:

A Porto Maurizio nessuna spedizione all'estero e nessun affare sulla piazza, tranne qualche piccola operazione in cime e lavati. I prezzi in corso sono da L. 185 a 188 per i sopraffini bianchi; di L. 165 a 170 per i fini paglierini; di L. 150 a 155 per i mezzo fini; di L. 110 per i mangiabili nuovi; di L. 96 a 97 per le cime, e di L. 83 a 84 per i lavati.

A Genova mercato calmo con offerte piuttosto abbondanti. I prezzi fatti durante l'ottava furono di L. 131 a 145 al quintale per i mezzolini e di L. 73 a 75 per i lavati.

A Livorno gli olii di Toscana furono venduti da L. 150 a 160 al quintale; i Maremma da L. 110 a 120; i Bari da L. 120 a 135, e i Romagna da L. 120 a 128.

In Arezzo si fece alcune vendite da L. 106 a 114 all'ettolitro fuori dazio.

A Napoli in Borsa prezzi sostenuti per tutte le scadenze. Il Gallipoli pronto fu quotato a D. 36 95 per salma, e il futuro a D. 38 10, e il Gioia pronto a D. 98 la botte, e il futuro a D. 102 25.

A Bari nessuna variazione, ma si spera che in breve cominceranno a farsi sentire le richieste dall'estero, e con esse i prezzi aumenteranno.

I possessori infatti non si mostrano punto vogliosi di vendere, in vista anche dei danni che vengono a soffrire gli oliveti per la continua siccità. I soprafini fecero da L. 150 30 a 152 65; i fini da L. 124 a 131 51; i mangiabili da L. 109 70 a 119 25 e i comuni da lire 103 80 a 105.

Petrolio. — All'origine prevale sempre la debolezza, ma nei grandi mercati del Nord i prezzi durante l'ottava trascorsero con maggior sostegno, e ciò a motivo dell'avvicinarsi della stagione del maggior consumo.

A Genova i prezzi praticati furono di L. 24 per i barili, e di lire 21 50 per le casse, il tutto al quintale schiavo di dazio, e sdaziati i primi fecero lire 63 50 per ogni 100 chilogr. e le casse lire 59.

Nelle altre piazze del regno i prezzi tennero fra lire 64 e 68 al quintale sdaziato.

Zuccheri. — Anche su questo articolo, in seguito a molti acquisti fatti prima della pubblicazione della nuova tariffa, le transazioni furono generalmente di poca importanza.

A Genova i raffinati della Ligure-Lombarda furono venduti da lire 138 a 140 al quint., e i Mascabado in darsena a lire 92 50.

In Ancona i *piles* di Germania fecero da lire 141 a 145 i 100 chilogr. e le farine nazionali da lire 136 a 137.

Nelle altre piazze i prezzi variarono per i raffinati olandesi francesi e germanici da lire 137 a 145 i 100 chilogr.

Caffè. — Essendo i consumatori sempre abbondantemente provvisti, gli affari sulle piazze italiane furono, meno qualche eccezione, limitati al solo dettaglio.

A Genova si venderono alcune partite di Rio e di Manilla a prezzi tenuti segreti.

In Ancona il Rio fu contratto da lire 260 a 300 i 100 chilogr.; il Portoricco da lire 300 a 305; il S. Domingo da lire 285 a 300, e il Santos da lire 205 a 300.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

(Vedi quarta pagina, avviso N. 1340)

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 30 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C°. in *Roma*, Via Pietra 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi* Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65,

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

SITUAZIONE DEL 1° AL 10 DEL MESE DI AGOSTO 1879

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 94,559,037 54
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 57,649,939 07	
	id. maggiore di 3 mesi	» 3,745,046 84	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 93,404 89	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 8,643,615 99	» 70,312,006 70
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 45,612,200 ,05
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 22,761,173,71	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di providenza	»	» 22,787,511 85
	Effetti ricevuti all'incasso	» 26,338 14	
Crediti			» 20,829,434 83
Sofferenze			» 6,211,512 58
Depositi			» 20,885,215 60
Partite varie			» 19,720,746 14
	Totale		L. 300,923,764 89
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 3,250,410 36
	Totale generale		L. 304,174,175 25

PASSIVO

Capitale	L. 43,100 000 —
Massa di rispetto	» 2,205,557 01
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 128,443,997 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 74,150,810 83
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 15,604,872 29
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 20,885,215 60
Partite varie	» 14,622,538 12
Totale	L. 299,913,371 75
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 4,260,803 51
Totale generale	L. 304,174,175 25

(*) Vi sono compresi le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. [illegible]

Visto il Reggente Dirett. Generale SACCHI. — Per copia conforme Il Segr. Generale G. Marino — Il Ragioniere Gen. R. Pezziello.

IGIENE DELLA PELLE

PUNTURE di ZANZARE

Calori, Screpolature, Rossori, Pruriti istantaneamente guariti colla

CREMA SIMON

NUOVO COLD CREAM del mondo elegante

Lyon 83, Via di Lyon, 83

Depositari per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, ang. di via San Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56.

Si vende a L. 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SIROPPO E CONFETTI D'IPOFOSFITO ARSENIATO del Dottor Leareani

MALATTIE DI PETTO

Cura esperimentata da molti medici - Risultati insperati contro la *tisi* e le *bronchite croniche*.

Siroppo L. 4 - Confetti L. 3.25 il f.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, ed in tutte le farmacie.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 2210

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 20 settembre p. v. nell'ufficio della R. Sotto Prefettura di Viterbo si procederà alla vendita, mediante incanto a schede segrete degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge del 7 luglio 1866, n. 3036, e 6 agosto 1867, n. 3848.

1. **Tabella N. 1690** — Terreno seminativo in territorio di Viterbo al vocabolo Bianconio o Doganella e proveniente dal Monastero delle Francescane di S. Rosa [illegible] Estimo scudi 639,04, superficie Ett. 57,02,00. **Prezzo d'asta L. 14,418,21**

2. **Tabella N. 1691.** — Terreno seminativo sito e proveniente come sopra ai vocaboli Campo Marosa, Montesci, Pantacciano Ponte di Toscanella, Piano Cardetto, e Fiumella. Estimo scudi 661,23. Superficie Ett. 55,88,80. **Prezzo d'asta L. 13,425,20.**

LA RINOMATA Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie) preparata dai **Fr. Aranini** di *Rovereto (Trentino)* non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza pregiudicare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire** [illegible] per ogni bottiglia grande [illegible] di relativa istruzione in tre lingue, si può averla dal Deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91; Bologna, L. Muzzi e C., Verona, L. Rossi Trieste, A. Zulin; Innsbruck C. Carnelli; Bolzano, C. A. Gambra; Trento, P. Bisaioli.

GREMBIALI IMPERMEABILI per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi L. 10 and in lana a quadretti » 7 » con cappuccio L. 8 50

Vendonsi da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra, e via de' Burrò, 154-55-56) si spediscono in ogni paese contro vaglia postale ove vi è stazione ferroviaria.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE DELLE FONTI

Abano nel Veneto
Arpad in Ungheria
Carlsbader in Germania
Castrocaro nelle Romagne
Catullo nel Veneto
Courmayeur in Piemonte
Challes in Savoja
Eaux Bonnes in Francia
Eger in Germania
Ems in Germania
Friedrichshaller in Germania
Fratta nelle Romagne
Gleichenberg in Stiria
Hunjadi Janos in Ungheria
Kissingen Racozzi in Germania
Leona della Valle dell'Inferno in Toscana
Levico nel Trentino
Loreto nelle Romagne
La Bauche in Savoja
Marienbad in Germania
Marcols in Francia
Montecatini in Toscana delle sorgenti di Tettuccio, Regina, Olivo, Rinfresco
[illegible] in Toscana delle sorgenti di Sav[illegible], Tamerici
Monte Alfeo presso Voghera
Orezza in Corsica
Pejo nel Trentino
Pulnaer in Boemia
Rabbi nel Trentino
Raineriana nel Veneto
Recoaro nel Veneto
Roncegno nel Trentino
Sales in Piemonte
Santa Caterina in Valtellina
San Maurizio in Svizzera
San Galmier in Francia
Sant'Omobono Bergamasco
San Pellegrino Bergamasco
Schwalbach in Germania
Sedlitz in Boemia
Selter in Germania
Saxon in Svizzera
Tarasp in Svizzera
Tartavalle in Lombardia
Tettuccio Romagnolo
Valdagno Veneto
Vals in Francia
Vichy in Francia
Wildungen in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

LUCIDO DA STIVALI di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato. Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI IN PELLE DI CAPRA. Conserva la morbidezza e il vero proprio dei calzature senza [illegible] mai

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. Roma presso la filiale A. Manzoni e C. via di Pietra 91, via Burrò 154-55-56 e in tutte le buone Case d'Italia.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

BIBLIOTECA DEL PIANISTA

EDIZIONE COMPLETA DELLE OPERE PER PIANOFORTE, DI

F. CHOPIN

12 eleganti volumi in ottavo — 150 pezzi di musica 1100 pagine — per sole **Lire VENTI**

S'invia *gratis* il relativo programma d'associazione a chiunque ne fa ricerca al

R. STABILIMENTO RICORDI — MILANO.

IOHN GOSNELL & C.,

PROFUMIERI E FABBRICANTI di saponi fini e di spazzole di fantasia provveditori brevettati di S. M. la Regina Vittoria e di S. A. R. la principessa di Galles,

Londra e Parigi

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono esser ottenute presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Perfetta sicuro [illegible] contro le carie premature. Denti della bianchezza di perle

Il dentifricio il più delizioso, il più efficace conosciuto. Deposito Quirino Brugia Corso 344-45, Roma

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 2[illegible]
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 [illegible]
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti » 2 7[illegible]

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra) via de' Burrò, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

STRUMENTI MISURATORI DELLA DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier	» 1 50
Pesa Aceto	» 2 —
» **Acidi** concentrati	» 2 —
» **Acidi** semplici	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	» 1 50
» **Etere**	» 3 —
» **Mosto**	» 2 —
» **Sali**	» 2 —
» **Sciroppi**	» 1 50
» **Vino**	» 2 —

Vendonsi da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

VERO RHUM ANANAS DI GIAMMAICA

importato dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa, dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la confezione dei Punch e Thè.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 19. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

CITRATO DI MAGNESIA GRANULARE EFFERVESCENTE DALLA GUDA

Preferito all'inglese per la sua inalterabilità, solubilità, effervescenza, grato sapore, e per la sua efficacia medicamentosa. Vendesi dai principali farmacisti in flac. gr. a L. 3, e flac. picc. L. 2. Al fambros L. 3,50 e L. 2,50. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere sul flacone e sull'etichetta questa nostra marca di fabbrica brevettata. Dietro vaglia si spedisce in ogni paese. Deposito generale presso i preparatori Fr. DALLA GUIDA Milano, Ponte Vetero, 30 terza corte e da A. MANZONI e C., via Sala, 16, angolo S. Paolo, Roma stessa casa, via di Pietra, 91.

MARCA DI FDG FABBRICA

LA VERA E GARANTITA CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò 154-55-56.

a Lire 12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde	
» 6 50 la 1/2	»	»	
» 10 — la	bottiglia	»	gialla
» 5 50 la 1/2	»	»	
» [illegible] — la	bottiglia	»	bianca
» 4 50 la 1/2	»	»	

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

LA SORDITA' E GUARIBILE COLLE GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.*

Flacone lire 5

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano.

Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 91 angolo piazza di Pietra) Via de Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACQUA MINERALE SALSO JODICA della FONTE DI SALES presso VOGHERA

La più Jodica delle conosciute.

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio e specialmente nella cura dei temperamenti linfatici, che lentamente guarisce, nelle scrofole, nel gozzo, nelle periostiti, oftalmie scrofolose, pinguedine, rachitismo, tumori, durezze uterine, sifilidi terziarie.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

Solforosa-Alcalina-Magnesiaca.

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo; ha una azione depurativa, solvente ricostitutiva; promuove le forze digerenti, l'azione dei reni, cura le bronchiti lente, le malattie della pelle, risolve gli ingrossamenti del fegato, della milza, le emorroidi e ricostituisce l'organismo.

Se ne trova in tutte le farmacie, specialmente in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. ERNESTO BRUGNATELLI, al quale bisogna rivolgersi anche per i Bagni a RIVANAZZANO, presso Voghera.

ALIMENTAZIONE VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale.

Clorosi, anemia, indebolimento generale, convalescenza consumazione, linfatismo, affezioni scrofolose, malattie croniche. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, in Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

ALGONTINA PURISSIMA

PREPARATA dai Chimici ABRAMI e MANZONI FARMACISTI in Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo

Questo liquore è composto di sostanze balsamiche, affatto innocue, e non porta alterazione alcuna ove viene applicato; e di un odore gratissimo, di sapore non disgustoso, e agisce istantaneamente sui dolori dei denti e di testa.

Si applica sul dente ammalato inzuppando un po' di cotone e cambiando lo ogni ora quando il dolore ricomparisce. Continuando l'uso, la carie del dente si arresta, impedendo così che soffrano denti in contatto. Nei mali di testa basta una leggiera frizione ai polsi, perchè l'individuo senta un pronto sollievo. - L. 1 la boccia.

Deposito e vendita presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. *Spedizione* in provincia verso rimessa anticipata di vaglia postale.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione antritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia, le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti e tutte le affezioni della pelle.*

Prezzo del N. 0, Cent. 75 il pacchetto — del N. 1, L. 1 50 il pacchetto — del N. 2, L. 2 25 il pacchetto — del N. 3, L. 2 75 il pacchetto — del N. 4, L. 4 [illegible] il pacchetto — del N. 5, L. 2 75 il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico e i Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi del vajuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. 4 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

MALATTIE DEGLI OCCHI E DELLE PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio

Scolo sieroso e purolento

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire 2 50 il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a **Milano** da A. MANZONI e C., via della Sala, n° 16 — in **Roma**, alla stessa Casa, via di Pietra, n° 91.

DIGESTIONE ELISIR DE ROUSSY

Prescritto con successo sempre crescente, grazie l suo squisito sapore ed alla sua notabile efficacia.

Digestioni difficili e incomplete, mali di stomaco, mancanza d'appetito, dispepsia, diarrea, gastralgia, vomiti, debolezze generali. — Prezzo **Lire 5.**

Deposito generale per l'Italia: in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

LIQUORE DI ZANZIBAR

contro le **diarree, dissenterie e colerine**

RIMEDIO IMPIEGATO IN TUTTI I PAESI CALDI

Preparato da **PAUL DIVE**, farmacista a Bayonne (Francia).

Prezzo del Flacone L. [illegible]

Unico deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 —

L'indebolimento delle forze

L'Impotenza TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO REALE coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

PREZZO della Scatola con istruzione, franco di porto in tutto il Regno, L. 4. — Sei scatole L. 20.

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Biberone o Poppatoio TOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzettini, L. 2 25.

Biberone Mathers con una [illegible] L. 2.

Tiralatte artificiale per estrarre il latte alle nutrici che ne sono troppo provviste e per quelle che cessano di allattare. **Lire 2 50** cadauno.

Tiralatte A SERBATOIO per l'uso come quello qui di fianco qualche volta prescritto dai medici. **Lire 3 50.**

Tiralatte americano L. 5 cadauno — **Tiralatte Mathers** Con tubo aspiratorio L. 2 50 c.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra, 91, (angolo Piazza di Pietra), Via de' Burrò 154-55 e 156, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

Istituto Convitto Giorgi-Vanzo

MILANO — 105, Corso Porta Romana 105, **MILANO**

Scuola unica preparatoria ai Collegi militari, alla Scuola di Modena e alla R. Accademia di Torino. Professori sceltissimi. Il locale è situato come in aperta campagna con giardino e cortile per la ricreazione degli Allievi. — Servizio gratuito d'omnibus per gli esterni. La Direzione spedisce il programma a richiesta.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA *Firenze, Via Tornabuoni, N. 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti proprietà lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione. — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3 50.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Milano da **A. MANZONI e C., via Sala, 16**, e nelle Farmacie Squassi, già Pozzi, Ponte Piazza Venezia L. Zambeletti, 5, Piazza S. Carlo; Valcamonica Introzzi (già Ravizza) Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9. — Torino, Taricco, [illegible]. — Bergamo, Terni. — Modena, Selmi. — Reggio, Jodi. — Recoaro, Farmacia Dal-Lago dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. — In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

APPARECCHIO GAZOGENO BRIET

con brevetto S. G. D. G.

per far da sè l'Acqua di Seltz, Vichy, Soda, Vino spumante, ecc.

Il **solo** approvato dall'Accademia di Medicina. — Col mezzo del Gazogeno Briet oggi così conosciuto da ciascuno si può preparare da sè all'istante e con minima spesa dell'eccellente e salubre Acqua di Seltz, e tutte le qualità di bibite gazose conosciute.

Il *solo* ammesso negli Ospedali di Parigi.

Esclusivo deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala N. 16. ROMA, stessa Casa via di Pietra, n. 91.

Esigere la marca di fabbrica qui sotto:

GAZOGENE BRIET

PERI DI GOMMA ELASTICA VERDI O BIANCHI

per uso di clistero ed iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91, angolo piazza di Pietra, via de' Burrò, numeri 154-55-56.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI di Mr GABRIEL, *Dentista a Londra.*

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato lo scancia. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti guasti [illegible] una particolare freschezza, e senza [illegible] poi alla bocca li rende bianchi pari all'avorio. — [illegible] allo smalto dei denti

Deposito generale per l'Italia [illegible] di porcellana, L. 2 50. 16, angolo di via S. P[illegible] A. MANZONI e C., via Sala, Pietra, 91, e [illegible] solo, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di [illegible] farmacia Garnerio Scellingo antica farmacia Mi[illegible] Marchetti, Selvaggiani.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Tip. dell'*OPINIONE*

-22-